13

ALLA NOBILE SIGNORA

OTTAVIA DEI PRINCIPI STROZZI,

NELLE FAUSTE SUE NOZZE

CON IL NOBILE SIGNORE

MARCHESE LORENZO GINORI.

Gentilissima Signora Ottavia

Nelle felicissime sue nozze col Signor Marchese Cavaliere Lorenzo Ginori, per le quali oggi Ella va ricca di presenti preziosi, ed è fatta segno delle più care ed affettuose congratulazioni, non posso io nè debbo rimanermene muto ed inoperoso, io che tanti obblighi tengo alla sua Famiglia, e sentomi a Lei di stima e d'affetto così strettamente legato. A renderle però anch'io un qualche testimonio della mia sincera esultanza, ed a farle in sì lieta occasione quell'accoglienza, che sia a Lei di piacere non meno che di vantaggio, non voglio venirle innanzi con tale una cosa, che presto come fiore appassisca, nè lasci dietro a sè traccia o memoria di bene durevole. Ma piacciai di compiere questo voto del cuore in quel modo che meglio s'addica al ministero, più che altro con essolei da me esercitato, di educator morale e religioso. Voglio adunque tenere con Lei anc'adesso, in una circostanza cotanta solenne, le parti di quest'ufficio, e come io con amore quasi di padre ho procurato fin qui dirizzarla in via di virtù, così oggi pure intertenermi secolei, dandole per l'ultima volta ammaestramenti e ricordi da padre. Conciossiachè Ella pronunzierà frappoco a piè degli altari, al cospetto del cielo e della terra, il gran sacramento della fede coniugale, e fin d'allora un'epoca novella incomincerà per Lei. Fin d'allora nuove attinenze e nuovi doveri, tanto più gravi e più sacrosanti, Le verrà imponendo la

mutata condizione. Qual dono pertanto io Le potrei oggi offerire migliore ed all uopo più acconcio, che un ricordo di salutevoli avvisi, che Le siano luce e conforto a ben fare ne' diversi casi della vita, e massime nel futuro suo stato, sicchè adempiendone fedelmente gli obblighi, Ella vi trovi quella dolcezza, che solo alle anime virtuose è dato gustarvi? E poichè le savie parole tanto più s'odono volentieri e si tengono in pregio, quanto più sacra e autorevole è la persona da cui ci vengono, così nel darle questo ricordo nè alcuna opera mia, nè tampoco opera umana io Le presento; ma sì un' opera dettata da Dio medesimo pel ministero d' un Re grandissimo, fornito da Lui di tanto sapere che il nome suo divenne quasi il nome della stessa sapienza. Io Le offro voltati in italiano i Proverbi di Salomone, il manuale più perfetto che si abbia di precetti morali, non che nella materia, considerata anche solo nella forma per tanta grazia soave e per tanta forza efficace, onde non pure ne ammaestra, ma si ne alletta e ne accende a virtù. E ben io vo lieto di fargliene oggi un presente, anche per la buonissima lettera in che è dettato questo volgarizzamento. Colta, siccome Ella è, ed ornata di eletti studi, non a parer dotta, ma perchè Le soccorrano essi pure maestri della vita, non potrà avere, mi penso, che molto a grado questa scrittura del buon secolo di nostra lingua, che ora per la prima volta si pub-

blico ad argomento insieme e suggello perpetuo della presente letizia. Accolga adunque, carissima Ottavia, accolga questo mio dono, che Le viene proprio dall'anima, il migliore che io possa profferirle a dimostrazione del sincero affetto che Le sento. Oh! non Le cada mai dell'animo questo prezioso ricordo, che or Le pongo dinanzi; ma si vi studii dentro di continuo a farvi tesoro di virtù, perchè, come di stato, così non avvenga in Lei mutazion di costumi. Di qui Ella apprenda non che a serbare inviolabili, sì a trarre in maggior perfezione que' nobili sentimenti de' quali ora va piena; e come figliuola d'egregia indole Ella ha reso finquì lieta e felice la madre, così dappoi sposa eccellente renderà Ella non meno lieto ed avventurato lo sposo dal ciel destinatole e degno veramente di Lei. Ah! tenga sempre scolpite altamente nel cuore quelle parole del Savio, che grazia è fallace, vana è beltà, cosa comune a molte sono le ricchezze, la donna che teme il Signore, questa, questa solo verrà sopralodata. Porga Ella benefica la sua mano al mendico, distenda le sue palme al poverello, ed in tanta mollezza del secolo Ella mostrisi in tutta la dignità del suo carattere a ritrarre in sè veramente l'immagine di quella donna forte, nelle cui lodi, quasi a sollievo della lunga fatica, tanto si piace fermarsi, in sulla scorcia di quest'opera, l'ispirato Scrittore (Prov. cap. XXXI.) Così leveranno un giorno i

suoi figli, e la predicheranno beata, sorgerà il marito, che ha posto in Lei tutto il suo cuore, e loderalla, e confesserà, prezzo grande, inestimabile essere una moglie savia, nè, per farne acquisto, parer grave di troppo peregrinare ai confini ultimi del mondo. Oh! accolga il Cielo i miei voti! e Lei, Ottavia carissima, accompagnino all'ara esaudite da Dio le mie preghiere! Forse Ella qualche volta, rileggendo queste pagine, si ricorderà di me; forse in quei momenti di gioia soavissima per aver fatta un'opera buona Le torneranno dinanzi quell'ore (che io sempre ripenso con sì tenero sentimento) nelle quali s'infervorava al bene la bell'anima sua, mentre io Le venia ragionando di Dio e della virtù. Oh! allora Ella potrà misurare davvero tutta la forza del santo affetto che nutro per Lei, e onde m'onoro e mi compiaccio dichiararmi per sempre

Firenze 4 Febbraio 1847

Suo Devotissimo ed Affezionatissimo Servo
CAN.° GIUSEPPE BINI

AVVERTENZA.

L'editore per la deferenza dovuta alla Santa Madre Chiesa, depositaria ed interprete de' libri santi, dichiara che questo Volgarizzamento, molto pregevole rispetto alla lingua, in quel che riguarda la religione non ha per se stesso alcun peso d'autorità. E siccome non sempre risponde fedelmente alla Volgata, s'avrà in quel conto medesimo in che si tengono le versioni bibliche *parafrasate*. Per que' luoghi poi che dovrebbero esser confortati d'una più distesa esposizione potranno esser consultate dallo studioso le note del Martini, alle quali l'editore si rimette interamente.

QUI SI COMINCIANO

LI

SAVII DETTI DI SALAMONE

FIGLIUOLO DI DAVID RE DI GERUSALEM.

I

Li proverbi di Salamone figliuolo di David Re di Gerusalem, ad apparare sapere e ammaestramento, [1] e ad intendere parole piene di prodenzia, ed a ricevere dirozzamento di maestria, iustizia e iudicio e dirittura, acciò che sia dato a' piccioli scaltrimento et a' giovani savere ad intendimento. Udendo, l'uomo savio diventa più savio, e inten-

dendo possederae buoni poriamcoti Avvederassi di malagevoli detti e delle loro disposizioni, e delle parole de' savi e de' loro coperti detti. La paura di Dio è principio e cominciamento di sapienzia. Sapienzia ed ammaestramento dispregiano gli stolti Odi, figliuolo mio, l'ammaestramento del padre tuo, e non abbandonare la legge della tua madre, acciò che sia arrota grazia al tuo capo e fregio d'oro al tuo collo. Figliuolo mio, se ti lusingheranno li rei uomini, non acconsentire tu loro Se diranno: vien con noi e appostiamo lo sangue e nascondiamo i lacciuoli contra chi non ha colpa indarno: trangliottiamlo come fa lo 'oferno il vivo e intero, siccome iscendendo nel lago. tutto 'l suo arrappiamo et empiamo le case nostre di ruberia: e metti con noi le buschette, e facciamo di tutti noi una borsa Figliuol mio, non v'andare con loro, vieta 'l tuo piede dalle loro viottole, imperciò ch'e' piedi loro a male corrono ed affrettansi di spandere lo sangue. Ma indarno si gitta la rete davante li occhi degli uccelli, imperciò eglino contra lo loro sangue pongono appostatori e sforzansi d'ingannare l'anime sue, e in questo modo le vie degli avari l'anime de' possessori arrappano. La sapienzia fuori predica e nelle piazze mette fuori la voce sua. In capo de' ragunamenti grida, e nelle porte delle cittadi e nelle piazze proffere le parole sue, dicendo Infino a quando voi fanciulli amerete la fanciullezza? e gli stolti infino a quando le cose nocevoli e ree desiderranno? e gli uomini sanza mitidio avranno in odio la scienzia? Convertitevi al gastigamento

mio, che ecco ch' io vi proffero la mia volontade e mosterrò le mie parole. E conciosia cosa che io vi chiamassi, schifastem, e porsivi la mano mia, e non fue alcuno che la mirasse. Dispregiaste tutti i miei consigli, e le mie repressioni v'anneghittiste di pigliarle. Et io mi riderò del vostro struggimento, e farommi beffe quando vi sarà mal preso siccome avevate paura, quando le disavventure vi verranno addosso, e lo struggimento di morte vi sarà apparecchiato come tempestade. Quando averete dintorno angoscia e tribulazione allora sì mi pregherete, ma io non vi udirò. E leveretevi la mattina per tempo, e non mi troverete: imperciò che aveste in odio l'ammaestramento, e la paura di Dio non aveste, e non acconsentiste al mio consiglio, e dispregiaste tutto lo mio gastigamento. Adunque mangerete li frutti delle vostre vie, e di vostri consigli vi satollerete. Lo schifo de' fanciulli gli ucciderà, e la grande abondanza degli stolti sì gli dannerae. Ma chi udirà me sì si riposerà sanza paura, e sarà pieno d'abondanza di bene, discacciata da lui la paura de' rei.

II

Figliuol mio, se tu riceverai i miei detti, e li comandamenti miei nasconderai allato a te, acciò che savere oda lo tuo orecchio: inchina lo tuo cuore a cognoscere senno. Imperciò che se tu inchinerai lo tuo cuore al senno e chiamerai a te lo savere, et anderai 'l caendo come danari, e

siccome tesoro lo caverai di sotterra, allora intenderai la paura di Dio, e la sapienzia di Dio troverai imperciò che Dio si dà la sapienzia, e dalla sua bocca viene sapienzia e prudenzia, e quella guarderà la salute de' diritti uomini, e difenderae queglino li quali si vanno sanza inganno, guardando le vie giuste e le vie de' santi conservando. Ed allora intenderai iustizia e iudicio e dirittezza e tutta buona via. Se nel tuo cuore enterrà senno e le scienzie piaceranno alla tua anima, lo consiglio ti guarderà, e la prudenzia t' aiuterà, e così scamperai di mala via e dall'uomo che favella tortamente, lo quale abbandona la dritta via e va per le vie tenebrose, che si rallegrano po' c' hanno fatto il male, e fannosi liete delle reissime cose: le cui vie ree e perverse e i loro passi pieni sono di vergogne. E così scamperai dalla ria femina e dalla strana la quale fa dolci le sue parole, ma abbandona la guida c'hae avuta da picciolezza, e del patto di Dio si è dimenticata. Et imperciò la casa ch' io guastare, e le vie sue allo 'nferno ne vanno. Tutti coloro i quali entrano a lei non ritornano, e non pigliano via di vita. Et imperciò va' per buona via e l'uscite de' giusti poni mente, che certo li diritti uomini abiteranno la terra, e que' che sono sanza frode rimarranno in essa terra. Ma gli uomini empi di terra saranno scacciati, e chi fa male di terra sarà gittato.

III

Figliuol mio, non dimenticare la legge sua, e li suoi comandamenti guardi bene il cuor tuo; imperciò che longhezza di tempo et anni di vita t' accresceranno. Misericordia e veritade non abbandonare giammai. Legalail intorno el collo e dipignila nel cuor tuo; e se questo farai si troverai grazia ed ammaestramento davante da Dio e dagli uomini. Abbi fidanza in Dio in tutto il tuo cuore, e non t' appoggiare al tuo senno; in tutti i tuoi passi pensa di lui et egli guiderà le tue vie. Non sie savio intra te medesimo: abbie paura di Dio e partiti da' mali: e così sarà sanitade nel corpo tuo, e l' ossa tue staranno fresche e ricenti. Onora Iddio della tua sustanzia e del tuo avere e delle tue prime ricolte delle tue biade, e così facciendo s'empieranno i granai tuoi, e le caneli ' tue di vino traboccheranno. Lo gastigamento di Dio, figliuol mio, non gittare dopo te, e non ti schifare quand' egli ti gastiga: imperciò che Dio gastiga e corregge la persona la quale egli ama: e come padre nel figliuolo si piace e se medesimo. Beato è l'uomo lo quale truova sapienzia ed abonda di senno: imperciò che 'l suo trovamento si è migliore che mercatanzia d' ariento e d'oro, e li suoi frutti sono mondi e primaticci. Più è dignitosa d'ogne ricchezza, e ciò che si puote desiderare non s' agguaglia a colei. Lunghezza di

tempo tiene nella mano ritta, e nella manca tiene ricchezze e gloria. Le vie sue sono molto belle, e tutte le sue viottole sono con pace. Legno di vita sarae a chi la piglierae, e beato sarae chi la terrà. Dio fondò la terra con sapienzia, e fermò con prudenzia i cieli. Per lo suo senno fatti sono i profondi del mare, e le nuvole fae crescere e digrossare di rugiada. Figliuol mio, queste cose non ti fuggano dagli occhi tuoi. Guarda la legge e 'l consiglio, ed averà vita l'anima tua e grazia il volto tuo. Allotta anderai sicuramente per la via tua, e 'l tuo piede non percoterà. Se dormirai non avrai paura, ma riposandoti sarà soave e dolce lo sonno tuo, e non ti spaventerae lo sbigottimento subiteno, e la potenzia de' nimici escendoti dintorno non ti faranno paura. Imperciò che Dio ti sarae allato e difenderae il piede tuo che non sia preso. Non garrire a colui di ben fare che può: ma se puoi e tu fa' bene. E non dicerai all'amico tuo che ti chiede: va' e torna domane e darotti quello che chiedi, concio sia cosa che immantinente gli lo possi dare. Non t'ingegnare di far male all'amico, conciosia cosa ch'abbia speranza in te. Non contendere contra l' uomo sanza cagione, conciosia cosa ch'egli non ti facesse ancora ingiuria. Non seguitare l'uomo ingiusto, e non andare dietro alle vie sue. Imperciò che a Dio è disdegno ogne schernitore, ma cogli uomini favella che sanza frode sono. Povertade e bisogno verrae in casa degli empi, ma le case de' giusti saranno benedette. Gli schernitori Dio gli schernirae, e' piatosi averanno da Dio

grazia. Li savi uomini posséderanno gloria, e l'allegrezza degli stolti ee obbrobrio e vituperio

IV.

Or udite, figliuoli, l'ammaestramento del padre, e ponete mente che sappiate prudenzia. Buono dono vi darò, e la legge mia non abbandonate. Onde et io fui figliuolo del padre mio vezzoso e primogenita innanzi a mia madre: e sì mi insegnava e diceva: Riceva le mie parole il cuore tuo, e guarda i miei comandamenti, e viverai assai. Possiedi sapienzia e prudenzia, e non dimenticare e non ti partire dalla parole dalla bocca mia. Non lasciare la prudenzia, e guarderatti dall' ira [1] e difenderatti. Commciamento di senno è possedere sapienzia, e con tutta la tua possessione accatta prudenzia. Piglia lei e aggrandiratti e sarai da lei onorato: poscia che l'averai abbracciata, darae al capo tuo accrescimento di grazia, e corona di grandezza ti coprirà. Odi, figliuolo mio, e ricevi le mie parole acciò che si raddoppino i dì della tua vita; ch'io ti mosterrò via di sapienzia, e menerotti per passi diritti, ne' quali quando sarai intrato non si ristrigneranno, e correndo non riceverai offendimento. Tieni il senno e non l'abbandonare e guardalo, ch'egli ee la vita tua. Non ti dilettare nello scaltrimento dell' uomo empio, e non ti piaccia la via de' rei: fuggiti da lei e non vi passare per essa, schifala ed abbandonala. Imperciò che cota' persone non dor-

mono se prima non fanno peccato: e 'l sonno è tolto dagli occhi loro, infino ch'hanno soperchiato ' altrui. mangiano il pane della rapina, e 'l vino de' mali guadagni beono. Ma gli uomini giusti come luce splendiente vanno e crescono infino al die chiaro, e la via de' rei si è buia, e non sanno dove caggiano. Figliuol mio, ascolta le mie parole grandi, ed alle picciole inchina i tuoi orecchi: non si partano dagli occhi tuoi, e ripolle nel mezzo del tuo cuore. elle sono vita a chi le truova e sanita ad ogne carne. Figliuolo mio, con molta rangola guarda il cuore tuo. imperciò che da lui viene la vita. Rimuovi da te villana bocca, e labbri maldicenti discaccia da te Gli occhi tuoi guardino il diritto, e peguano mente dinanzi a' tuoi passi. Dirizza la via a' tuo' piedi, e tutti i tuoi proponimenti afferma. Non piegare dal lato ritto nè dal manco, e ritrai il piede tuo dal male. Le vie che sono dal lato diritto piacciono a Dio, ma le manche gli dispiacciono. et esso Iddio farae diritti i tuo' corsi, e' tuoi andamenti farae in pace

V

Figliuol mio, guarda la sapienzia mia, ed al senno mio inchina l'orecchio tuo, acciò che guardi i tuoi pensieri, e le tue labbra conservino ammaestramento. Fiare gocciolante di mele sono le bocche delle meretrici, e più netta ch'olio la sua gola, ma poscia sono amare come assenzo, ed aguta ed aspra come coltello d'ogne parte ta-

gliente La piedi di coloro discendono allo inferno, e le loro opere alla morte I loro passi non vanno per buona via, e sono vaghi e non si possono ispiare Or dunque, figliuol mio, odi me, e non ti dipartire dalle mie parole. Di lungi fa' la via tua da lei, e non ti appressare all'uscio della sua casa. Non darai a persone istrane l'onore tuo, e li tuoi tempi a crudele persona, nè forse [3] si riempiano gli strani della tua faticha, e nell'altrui casa sie lo tuo sudore, e pianghi da sezzo, poi ch'averai delinquite [4] la carne e 'l corpo tuo, e dichi: perchè avvilai il senno e non consentie lo cuore mio al gastigamento, e non udi' la voce di coloro che mi ammaestraro, et a'maestri non chinai gli orecchi miei? e poco meno fui io ogne male, in mezzo de' ragunamenti Bei l'acque della tua cisterna, e' rigagnoli de' pozzi tuoi escano fuori, e per le piazze dovidi l'acque tue. Averai letizia solo, e non abbiano teco parte gli strani. Sia la vena tua benedetta, e rallegrati con femina di tua giovenotade. La cerbia è cara al cerbio e 'l cerbio a lei. Sie contento ogne tempo della femina tua, e con lei se vorrai ti potrai dilattare. Figliuol mio, perchè ti lasci ingannare ad altra femina e lusingare del seno altrui? Dio pon mente le vie dell'uomo, e tutti i suoi pensieri vede. Le retadi del reo uomo lo pigliano, e colle funi de' suoi peccati si è stretto Gli empi uomini si morranno perchè non ebbero savere, e nell'abondanza di sua stoltizia saranno ingannati

VI

Figliuol mio, se tu prometterai per l'amico tuo, sappie c' hai legata la mano tua ad altrui e se' colle parole tue legato. Or dunque, figliuolo, fa' quello che dico, e te medesimo distogli, però che cadesti nelle mani del prossimo tuo. Affrettati e corri tosto e desta l' amico tuo e non dormire e non inchinar tu, ma ismuccia come donnola di mano altrui, e come uccello quando è appostato dall' uccellatore. O pigro va' alla formica e pensa le sue vie ed appara senno. La qual formica conciosie cosa che non abbia guidatore nè comandatore nè prencipe, si apparecchia cibo nella state e raguna nella mietitura che di verno manuchi. Infino a quando, o pigro, dormirai? quando ti leverai tu del tu' sonno? poco dormirai e poco ti sfregerai il petto colle mani: che ti verrà addosso come corriere struggimento, e povertà come l' uomo armato. Ma se non sarai pigro, verratti la ricolta come fonte che non viene meno, e la povertà fuggirà da te. Persona fuggitiva e uomo sanza bontade, va con bocca torta, accenna cogli occhi ed hae villana lingua, schiamazza col piede e favella col dito, e con rio cuore minaccia male, e d'ogne tempo semina discordie. A questo cotale uomo verrà perdizione sanza dimora, e tostamente sarà percosso e non averà medicina. Sei sono le cose che Dio hae in odio, e la settima cosa non puote soffrire:

Occhi leggiadri,
E la lingua bugiarda,
E mano che spande sangue sanza ragione,
E cuore che si sforza di pensar' male contra altrui,
E piedi ubrigati a far male,
E menzoniere e falso testimonio,
E sopra tutti colui che semina tra' vicini discordia.

Conserva, figliuol mio, lo mio comandamento, e non abbandonare la legge della madre tua. Legalati nel cuore sempre e dintorno al collo la ti gira. Quando anderai vengan teco, e quando dormirai ti guarderanno, e quando vegghierai favellerai con loro: imperciò che 'l comandamento è una lucerna, e la legge è una luce, e correggimento di senno e via per andare a vita. Queste cose ti guarderanno dalla femina malvagia e dalla lingua lusinghiera e strana. Non desideri il cuor tuo la bellezza di colei ch' è lusinghiera, acciò che non sie preso dalli suoi costumi. La satolla che si trae dalla rea femina appena [1] che vaglia satolla d'un pane, e si piglia spesse volte anima di buono uomo. Or puotesi nascondere il fuoco in seno che non arda i panni, ovvero andare per la brascia che non si cuocano i piedi? E come questo essere non puote, così non puote essere che quegli che va alla moglie altrui, sia sanza peccato se la tocca. Onde quegli che imbola, è come satollasse un povero dirimpetto e colui che tocca la moglie altrui. E sì è punito il ladro, s' egli è preso, sette volte più che quello ch'egli tolse, e s'egli non ha tanto, sì gli conviene vendere

tutto 'l suo. Or dunque se questo ladro è così punito e si è detto sanza colpa, sì che satolla il povero, dirimpetto all'avoltero, che dunque punizione si conviene all'avolterio? Onde chi è adoltero sopra 'l danno del corpo arroge l'anima sua, e sozzura e brobbio si reca addosso a sua vergogna che non si spegnerà dopo la morte: imperciò che la vendetta e l'ira di Dio non perdonerà, e non udirà alcuno priego, nè nullo prezzo vorrà nel die del giudicio.

VII

Figliuol mio, guarda alle parole mie, e li comandamenti miei si ti riponi. Figliuolo, onora Iddio e sarai sano, e fuori da lui non temere alcuno. Guarda i miei comandamenti e viverai, e la legge mia come la luce dell'occhio tuo: legalati al dito e scrivila nelle tavole del tuo cuore. Di' alla sapienzia, tu se' mia serocchia, e la prudenzia chiama l'amica tua, acciò che ti difenda dalla mala femina, e dalla strana che abbellisce sue parole. Dalla finestra di casa e per li cancelli isguarda' i giovani, e veggio per la piazza allato il canto passare i vagli giovani, e vanno presso a casa della ria femina; e poi dopo la sera quando è fatto bujo, ecco la femina gli viene incontro adornata come meretrice, ad apparecchiata a pigliargli l'anima, garrendo ed isvagando e rincrescendo a chi non la vuole vedere. Non sostiene starsi in casa, ma or

fuori, or in piazza, or a lato al canto pognendo poste. Poi c'ha preso il giovane, sì lo bascia, e con volto ardito sì 'l lusinga e dice: io feci offerta oggi e sì mi botai che possiamo iscampare, e perciò ti sono uscita incontro con desiderio di vederti, ed hotti trovato. E sappie ch'è apparecchiato il letto mio con tappeti dipinti che furono d'Egitto, et hoe isciaffiata la camera et hovvi sparto mirra et aloe e cennamo, che sono buone da fare odore. Vieni dunque e inebrianci delle poppe infino che sia die, e usiamo gli desiderati abbracciamenti. Non ci fa mestiere d'avere paura, però che 'l mio marito non ci è in casa, ch'egli andò in lungo viaggio, ond'egli portò seco un sacco di moneta, e non ci tornerà di qui che sia piena la luna. E per cotal modo sì lo 'ntrigò e lusingò di molte parole; e 'l giovane sì l'andò dietro incontanente, come bue che si vae ammazzare, e com'agnello saltellando, e non s'accorge ch'è menato per legare, infino che la saetta non si sente fitta per lo fegato: in quel modo che 'l cerbio [1] s'affretta d'andare al lacciuolo, e non si pensa che lui pigliare si procacciano i cacciatori. Or dunque, figliuolo mio, odi me ed ascolta le parole della bocca mia. Che non si smuova la tua mente dalle sue parole, e non si truovi ingannata delle vie di così malvagia femina, come detto t'hoe: imperciò che molti n'ha già fediti, e fortissimi uomini ne sono già morti da lei. Le vie dello 'nferno sono la casa sua, che capitano infino al mezzo della morte.

VIII

Or non sai tu che la sapienzia grida, e la prudenzia mette fuori la voce sua, e nel mezzo delle più alte ripe e per vie e per viottole e per le porte delle cittadi favella dicendo altrui: o uomini, e voi dico, e la mia voce a' figliuoli degli uomini. Intendete voi garzoni allo scaltrimento mio, e chi non avete savere porrete mente, chè io debbo parlare di grandi cose: ed apriransosi le labbra mie a favellare diritto, e veritade compiutamente dentro alla gola mia esaminerò, e così dispregeranno l'uomo empio. Diritte sono le mie parole, e di lor non si truova alcuno rio e nessuno sconcio. e sono diritte a' buoni intenditori e sanza magagna a chi ha scienzia. Adunque pigliate il mio ammaestramento e non la pecunia, chè troppo è meglio amare senno che oro. Imperciò che sapienzia è meglio che tutte ricchezze, e ciò che si puote desiderare non s'agguaglia a lei. Onde ella dice: io sapienzia abito nel consiglio e sono tra' savi pensieri. La paura di Dio hae in odio il male: ed ogne orgoglio e superbia e via ria, e la lingua ciarlatrice è dispregiata da Dio. E dice la sapienzia: il consiglio è mio, e la dirittezza e prudenzia e fortezza sono mie. Per me regnano i re, e gli statatori delle leggi fermano i detti loro. Anche per me i prencipi segnoreggiano, e li poderosi mantengono giustizia. Anche dice la

sapienzia: io amo chiunque ama me: e chi si leverà per tempo per trovarmi sì mi troverà. Meco sono ricchezza e gloria, foraimento di molto bene e giustizia. Megliore è lo mio frutto, che oro e che gemme e pietre preziose, e più che argento sovrano. Io mi passo per via di giustizia e per mezzo del judicio per visitare i miei amadori e riempire i lor tesori. Dice ancora: Dio possedette me imprima di tutti i suoi fatti anzi ch'elli facesse neente: anzi da eterno io sono fatta, anticamente, anzi che la terra. Ancora non erano li profondi dell'acque ed io era generata: non ancora le fonti dell'acque rampollavano, nè li monti erano fermi nè li colli, ed io usciva fuori; e prima mi fece Iddio, che la terra ovvero i fiumi e le rivolte del mondo. Imperciò che io era con Dio quando fece i cieli, e quando termino i profondi dell'acque, e quando fermò l'aere, e quando bilanciava le fonti dell'acque, e quando aggirò il mare e puose legge all'acque che non passassero più innanzi ch'egli dicesse. E quando e'collo giuso e'fondamenti della terra, era io con lei ordinando ogne cosa, e dilettavami per tutti i tempi con lui, e per lo mondo mi trastullai con lui: onde le mie dolcezze sono di stare co' figliuoli degli uomini. Or dunque, figliuoli, udite me: Beati sono chi guardarono le vie mie e odono lo mio senno: e siate sì savii che nol cacciate da voi. Beato è colui che ode me, e che veggia intorno alle porte mie cotidianamente, e sliocea bene al limitare dell'uscio mio. E chi mi troverae, troverà vita ed attignerà salute da Dio: ma

chi peccherà contra me, distruggerà la sua anima; e tutti color che me odiano, aman la lor morte.

IX.

Sapienza edificò la casa sua ed intagliò sette colonne: fece sacrificio e inacquò il vino, ed apparecchiò la mensa e mandò le fanti sue che chiamassero alla rocca della cittade e alle mura, e dicano: chi è piccolo venga a me. E agli scipidi favellò: venite, manicate il pane mio e bevete il vino ch' io inacquai per voi. Abbandonate le fanciullezze e viverete, e andate per via di prudenzia. Chi dirozza il beffardo fa ingiuria a se medesimo, e chi gastiga l'empio si raguna addosso sozzura. Or dunque non ripigliare il beffardo, chè egli t'averà in odio; ma ripiglia il savio e averallo per bene. Da' all' uomo savio cagione d'apparare, apparerà tosto, e se insegnerai l'uom giusto, ispigliatamente lo si torrà. Cominciamento di sapienzia è aver paura di Dio, e il senno de' santi è prudenzia. Per mia bontà i tuo' dì multiplicheranno e serannoti arroti anni di vita. Se tu sarai savio a te sarà prode, e se sarai beffardo riporterattene danno. La femina stolta e gridatrica e piena di avergognamento, e sanza senno si siede sopra l'uscio suo in luogo onorevole della città, per chiamare chi passa per via, dicendo: chi è fanciullo vengane a me. ed a chi le credette sì disse: l'acque imbolatícce sono più saporite dell' altre, e 'l pane nascoso è più soave. E non sapeva

che là erano i giganti, e nel profondo dello 'nferno sono chi è di sua brigata.

X.

Proverbio di Salamone. Figliuolo savio rallegra il padre, e lo stolto è tristizia della madre. I tesori guadagnati per frode non faranno prode, ma la iustizia defende dalla morte. Domenedio non affliggerà l'uomo iusto di fame, ma gl' inganni degli empi nabisserà. La mano neghiettosa ha guadagnata mendichezza, ma quella ch' è forte e rangolosa, è arricchita. Chi raguna di ricolta fa saviamente, e chi si dorme e ruma è figliuolo di confusione. La benedizione di Dio viene sopra 'l capo del giusto, ma la bocca de' peccatori fie piena di tormento. Con grande loda sono raccordati i giusti, e' peccatori con fastidio. Il cuore savio riceve i comandamenti, e lo stolto si duole d' udirgli mentovare. Chi va a buona fede, va sanza paura: ma chi va con frode, non si potrà nascondere. Chi torce l'occhio dietro altrui sì ne porterà dolore, ma lo stolto riceverà sentenzia addosso di bocca. Vena di vita è la bocca del giusto, e la bocca dell' empio difende il male. Odio suscita le brighe, ma tutti li peccati distrugge l'amor di Dio. Nella bocca del savio si truova sapienzia, e verga sopra 'l dosso dell'uomo disavveduto. I savi nascondono il savere, e la bocca dello stolto dice ciò ch'ha in cuore, onde egli è confuso. La ricchezza del ricco è cittade di fortezza, ma isbi-

gottimento di poveri è il loro bisogno. Operano i giusti cose che gli menano a vita, e 'l frutto de' rei ee peccato. Chi guarda il senno, va per diritta via: ma chi della gastigatura si duole, erra. Le lingue che mentono, nascondono l'odio, e chi dice vergogna altrui, scipido è. Lo troppo favellare non è sanza peccato, e chi tempera la lingua sua, savissimo è. La lingua del giusto è ariento fino, e 'l cuore del maluomo per neente è reputato. Le bocche de' giusti dirozzano molte persone, e chi è sanza mitidio, morrà in povertà di cuore. La benedizione di Dio fa ricche le genti, e non si puote accompagnare con loro nulla affizione. L'uomo istolto fa il male ridendo, e 'l savio con grande deliberamento fa ciò che de' fare. Agli uomini malvagi verrà addosso tutto quello onde hanno paura, e 'l desiderio de' giusti sarà adempiuto. Come tempestade che va via tanto durerà l'empio uomo, ma e' giusti dureranno come fondamento sempiterno. Cotale il pigro a colui che 'l mandoe, come l'aceto a' denti e 'l fummo agli occhi. Per paura di Dio si crescono I dì de' buoni, ma quelli de' rei si iscemano. Lo indugiar de' giusti sarà a loro letizia: ma quella isperanza c'hanno i rei perirà. La via di Dio è fortezza all'uomo di buona fede, e a' rei è granda triemito. Li giusti in etterno staranno fermi, e li rei non dureranno sopra terra. La bocca del giusto partorisce sapienzia, e quella del reo uomo perisce. Lo bocca del giusto pensa il piato diritto, ma quella de' rei uomini pensa le cose ingannevoli.

XI

Stadere diritta piace a Dio, ma quella ch' è con inganno gli è in fastidio. Umiltade è dov' è sapienzia, e dov' è superbia ivi è brobbio. La semplicità de' giusti sì gli dirizzerà, e 'l soperchio de' rei sì gli guasterà. La giustizia di diritti uomini sì gli scamperà, ma rei saranno presi dalle loro ree opere. Nel dìe del giudicio non varranno ricchezze, ma sola sì è giustizia che guarda da morte. La giustizia dell' uomo sanza malizia dirizzo la sua via, e il frodolente caderà nella sua retade. Da che l'uomo è morto nel peccato, non n'è poi d'avere speranza di lui, e l'aspettare de' cupidi perirà. Il giusto è scampato dell' angoscia, e l'empio sarà scambiato per lui. Il traditore inganna l'amico colle parole, ma per la sapienzia i giusti scamperanno. Per gli beni de' giusti si aggrandisce cittade, per lo struggimento de' malvagi si è da lodare. Per le benedizioni de' giusti è aggrandita la cittade; e per la bocca de' rei si è rovinata. Chi has a vile l'amico suo, poco core ha, e l'uomo savio tacerà. Chi revela le cose secrete va con frode; ma gli amici tengono ben secreto. Ove non è governature, il popolo casca, o mantenimento di salute è dove sono molti consigli. Chi fa malleveria per istrano è afflitto di male, e chi si guarda da' lacciuoli sarà sicuro. La femina buona troverà gloria, e coloro che sono vigorosi averanno ricchezze. Ben fa a

sua anima chi è misericordioso, ma chi è crudele non ch'altrui ma i parenti scaccia. L'empio fa opera da non bastare; ma chi semina giustizia si n'avera guiderdone compiuto. La pietade ci fae appressare alla vita, e 'l seguito de' mali alla morte. A Dio dispiace il mal cuore e la rea volontade di coloro che paiono infingardi, po' che non facciano retadi colle mani; ' ma il seme de' giusti sarà salvo. Come sta il cerchio dell'oro nel grifo della troia, così sta la bellezza nella femina di poco senno. Bene grande il desiderio de' giusti, e l'aspettare degli empi è furore. Alquanti uomini sono che come più spendono in bene più diventan ricchi, ed alquanti i quali sempre arrappano altrui, e sempre istanno in poverta. La persona che benedice sara ingrassata, e quella che inebria sara inebriata. Chi nasconde il grano acciò che diventi più caro, maledetto sarà tra le persone; ma chi il vende, sopra 'l capo gli verrà la benedizione. Chi va caendo il bene ben si lieva per tempo; ma chi va caendo il male affoghera in esso. Chi s'affida alle ricchezze sue conviene che caggia; e' giusti come legno verde metteranno frutto. Chi sturba la sua casa possiede vento, e lo stolto fae accattare mercede al savio. Il frutto del giusto è legno di vita, e savio è chi riceve l'anime. Se 'l giusto ha male in questo mondo, quanto maggiormente l'empio e 'l peccatore?

XII

Chi ama correzione ama scienzia, ma chi l'odia è iscipido. Chi è buono attignerà da Dio grazia, e chi s'affida a'suoi pensieri empiamente fa. Per retade l'uomo non si rafferma, e la radice de' giusti non si muore. Donna rangolosa corona è al suo marito, e quella donna che tracura [10] le cose della casa è infracidamento nell'ossa del marito. I pensieri de' giusti sono giudicj, e' consigli de' rei sono pieni di frode. Le parole de' rei sono contrarie al sangue buono, e la bocca de' giusti gli scamperà da coloro. Travolgi i malvagi, e non si ritroveranno, ma la casa de' giusti sempre starà ferma. Per lo senno è l'uomo tenuto caro, e quegli ch'è vano e scipido è reputato a vile e a dispregio. Miglior è il povero assennato, che il ricchissimo a cui fa mestiere che si pasca del senno altrui. Cognoscendo il giusto la mancanza della famiglia sua, si muta sentenzia e perdona, ma le budella degli empi sono crudeli. Chi lavora la sua terra satollerassi del pane, ma chi starà neghittoso stoltissimo è. Il desiderio dell'empio è l'ammaestramento degli altri empi, ma la radice de' giusti viene a bene. Per gli peccati della lingua s'appressa la persona a mala ruina, e 'l giusto fuggirà da quella disavventura. Dal frutto della bocca sua ciaschedono sarà pieno di bene, e secondo l'opere sue ogni uomo sarà pagato. Allo stolto pare migliore la via sua, ma chi è savio richiede altrui consiglio

L'uomo pazzo immantenente vendica sua ira; ma chi s'infinge di non vedere sua ingiuria iscaltrissimo ee. Chi favella quello che sae, è giudice di iustizia, e chi mente, è frodolente testimonio. Chi si pente di buona promessione, poi che la promise, mal fa, e 'l savio uomo sempre attiene quello c'ha detto, avvegna che gli paia grave. Onde bocca con verità fermezza è perpetua; ma testimonio isleale accoppia parole bugiarde. Nel cuore de' mali pensatori è inganno, e chi consiglio di pace incomincia, seguita lui allegrezza. Non si turba il giusto di niuna cosa che gl'intervenga, e il reo uomo d'ogne cosa si reca a male. Le bocche menzoniere sono abominazione a Dio, e chi favella fedelmente, a Dio piace. Uomo iscaltrito in vera pruova cela il senno suo, e lo scipido ciò c'ha in cuore ispande; onde fa più tosto vedere sua mattia. Mano potente segnoreggerà, e quella ch'è isbigottita servirà altrui. Tristizia fae doloroso il cuore dell'uomo; e buona parola lo conforta ed allegralo. L'uomo giusto soffrisce danno per amore dell'amico suo, e l'uomo empio non se ne cura dell'amico. Il frodolente non troverà guadagno; ma la sustanzia del buono sarà prezzo d'oro. Vita è in via di giustizia, e quella che mena alla morte è distorta.

XIII.

Per gastigamento del padre diventa il figliuolo savio, e chi è schernitore non ode quando è ripreso. Del frutto di

sua bocca sarà saziato l'uomo, e l'anima di chi non serva comandamento è rea. Chi guarda la bocca sua guarda l'anima sua; e chi favella disavvedutamente se ne truova danno. Vuole e non vuole affaticarsi il pigro; ma chi durerà fatica si ingrasserà. L'uomo giusto non può soffrire false parole, e quegli ch'è rio fa vergogna altrui, ma e' conviene che ne riceva. La giustizia si guarda la via di chi è sanza reitade, e la 'mpietade sì 'l si trangugia. È alcuno che gli pare essere ricco, e sì non ha neente; ed altri è a cui pare essere povero, ed è in grande ricchezze. Ricomperamento dell'anima dell'uomo sono le ricchezze; ma chi è povero sostiene molta [17] riprensione. La luce de' giusti rallegra le genti, e la lucerna de' rei sarà ispenta. Tra superbi sempre sono rampogne; ma chi le cose con consiglio fae, è governato con molta prudenzia. Ricchezza subitamente guadagnata iscemerà; e quella ch'a poco a poco si raguna si crescerà. La speranza quanto più s'indugia più affligge l'anima; e quando il desiderio viene tosto è siccome legno di vita. Quegli che biasima alcun male, obbliga sè medesimo di guardarsene poscia. Chi ha paura del comandamento si sta in pace. La legge del savio è fonte di vita, però che scampa da morte. Buono ammaestramento fa trovar grazia; e nell'opere de' disperati è bocca dello 'nferno. Uomo scaltrito fa le cose con consiglio, e chi è pazzo sempre la pazzia. Messo di reo cade in reitade, e messo di santo e fedele si è sanitade. Povertà e obbrobbio viene a chi abbandona gastigamento; e chi acconsente a lui sarà glorificato

Anima si diletta allora che 'l suo desiderio è compiuto, e gli stolti si fanno ischernie di coloro che fuggono i peccati. Chi va col savio diventa savio, e chi è compagno degli stolti, diventerà simile a loro. I peccatori seguiscono i mali, ed a' giusti sono servati i beni. Dopo 'l buono campano erede, figliuoli e nepoti, e la ricchezza del reo è serbata al giusto. Nelle terre maggiatiche lasciate da' padri sono molti cibi, ed altri gli averà sanza iudicio. Chi perdona al bastone suo e non l'adopera, hae il figliuolo in odio: e chi l'ama, con grande rangola sì 'l dirozza. L'uomo giusto mangia e bee e satollasi ed è contento, e 'l ventre de' rei uomini non si puote saziare.

XIIII

Savia femina aaura la casa sua, e la scipida s'ell' è murata, sì la ruina con mano. A dispregio ha l'uomo di mala via colui che teme Iddio, e vassi per buona via. In bocca dello stolto è verga di superbia; i savi uomini sono aiutati dalle bocche loro. Ove non sono i buoi vuota sta la mangiatoia, e dove sono assai biade quivi ee grande fortezza di buoi. Testimonio fedele non mentira, e testimonio che vuole ingannare falsità dice. Beffardo uomo cerca savere, e nol truova; e chi è prudente o umile avaccio truova ammaestramento. Non s'avvede lo stolto se 'l savio va contra lui, ma le labbra de' savii son bene avvedute. Lo malvagio si sforza d'intendere la via sua, e nella pru

denzia erra. Lo stolto è ingannato dal peccato, e tra' giusti dimorerà grazia. Il cuore che sa amaritudine di sua anima, poi ch' è in casa d' allegrezza non vi riceve alcuno strano. Casa degli empi sarà distrutta, e quelle de' giusti cresceranno. Alcuna via è che pare all' uomo giusta, ma alla fine da sezzo mena alla morte. Il riso di questo mondo sarà mescolato con dolore, e la fine della letizia sarà pianto e lutto. Dell' opere sue fie ripieno lo stolto, e il buono fie posto sopra lui. Ogne parola crede chi è scipido, e lo scaltrito esamina i passi suoi. Temendo le pene il savio si parte dal male, e lo stolto con fidanza vi si gitta dentro. Chi è impaziente fa molta stoltia; ma chi è ricotto [14] e lusingardo si è inodiato. I fanciulli posseggono la stoltizia, e gli scaltriti aspettano scienzia. I rei giaceranno innanzi a' buoni, e gli empi uomini innanzi le porte de' giusti. Il povero uomo è odioso e incresce al parente suo, e gli amici de' ricchi son molti. Chi ha a dispregio suo parente e suo vicino si pecca, e chi gli fa misericordia sarà beato. Chi crede in Dio ama misericordia; et errano quegli che fanno male. Misericordia e veritade apparecchiano altrui i beni di vita eterna. In ogne tempo al buono sarà abondanza; e dove sono molte parole sanza fatti, quivi spesse fiate è mendichezza. Ricchezze di senno sono corone a' savii uomini, e quella degli stolti è la loro pazzia. Testimonio fedele iscampa l' anime, e l' uomo malvagio dice falsitade. Per paura di Dio han l' uomo speranza di fortezza e per se e per gli figliuoli, e lo temere di Dio è

foate di vita per la quale si fugge la morte. Quanto il popolo è piu grande, tanto è maggiore sua dignità; e quando sono pochi nel popolo è vergogna del prencipe. Chi è paziente da molta prudenzia è governato, e chi è impaziente si grida publicamente sua stoltizia. Vita del corpo è allegrezza di cuore, e la 'nvidia fa l'ossa infracidare. Chi fa misericordia al povero fae onore a Dio, e chi 'l proverbia ovvero che biasima il bisognoso, biasima Domenedio che 'l fece così fatta. L'uomo rio è scacciato per sua retade, ma l'uomo giusto spera nella morta sua. Sapienzia si riposa nel cuore savio, e dirozza ed insegna a chiunque vuole. La giustizia leva le genti a grandezza, e il peccato fa stare il popolo misero. Accettato è da Dio lo servigiale intendente, e chi è sanza utilitade poi che sia intendente averà addosso l'ira di Dio.

XV.

Rispondere dolcemente rompe l'ira di colui ch'ode, e rispondere aspramente adira coloi a cui risponde. La lingua savia abbellisce la scienzia, la bocca degli stolti bolle di follia. In ogne luogo gli occhi di Dio veggono i buoni e'rei uomini. Lingua bene acconcia di dir bene e legno di vita, e quella lingua ch'è sanza modo fiacca le parole altrui in bocca. Chi è stolto si fa beffe dell'ammaestramento del padre suo, ma chi l'ascolta volontieri diverrà più savio ch'altri. La casa del giusto è gran fortezza, e

onde di mare e turbazione d'uomo empio. Labbra di savii seminerranno scienzia, e cuore di stolti spesso si muta. I sacrificii dell'empio sono abominazione a Dio, e' voti di giusti racchetano l'ira di Dio. Via del maluomo è ischifo a Dio, e chi seguita giustizia da lui è amato. Mal fu ammaestrato chi lascia la via della vita, e chi ha in odio gastigamento, verrà alla morte. Dinanzi gli occhi di Dio è lo 'nferno e chiunque v'è dentro; e assai maggioremente gli sono presenti i cuori d'ogni uomo. Uomo frumioso [11] non va là dove vede essere i savi, e non ama suo correggitore. Cuore lieto fa allegra faccia, e tristizia di mente fa danno all'anima ed al corpo. Savio cuore va caendo senno, e bocca di stolti è pasciuta di pargolezza. Tutti i tempi del povero sono rincrescevoli, ed ardita mente è mangiar continuo. [13] Meglio è un poco con paura di Dio, che gran tesori che non tolgano altrui fame. Ed anche è meglio invitare a manicare altrui con buona volontade camangiare, [14] che dar manicare carne di vitella con odio. Chi è sofferitore ispegne le brighe, e chi è iroso si l'accende. Opere di pigri son come fidanza di stecchi e di pruni, ma quelle de' giusti sono sanza pugoiture. Savio figliuolo fa lieto il padre suo, e lo stolto hae a schifo la madre. Lo stolto per suo godimento tiene stoltizia, e chi è savio dirizza ogne suo fatto. Vani sono i pensieri sanza consiglio, e dove hae buoni consiglieri, i pensieri si fermano e compionsi. Ogn' uomo s'allegra di sua sentenzia data per sua bocca, e ogne parola detta a suo tempo e luogo e come si conviene,

e luce e buona. Via d'andare a vita è sopra chi è ammaestrato, acciò che si guardi del cadere nella morte del ninferno da sezzo. E allotta Iddio distruggerà le case de' superbi, e farae fermi i termini delle vedove. I mali pensieri dispiacciono a Dio, e le buone parole son bellissime innanzi lui, e perciò le confermerae. Chi va dietro all'avarizia cruccia la famiglia sua, e chi ha il prezzo di simonia, in odio viverae. La mente del giusto pensa come sappia obedire, e la bocca dell'empio trabocca in male. Orazioni de' giusti Dio ode volontieri, ma quelle de' rei stanno da lunga a Dio. La luce degli occhi del cuore rallegra l'anima, e buona fama ingrassa l'ossa. Orecchio che ode gastigamento di vita degno è di stare in mezzo de' savii. E chi non vuole odire correggimento rende vile sua vita, e chi acconsente sa possedere il cuore.

XVI

Paura di Dio è savere di sapienzia, e dinanzi dall'onore, e dalla gloria va umilitade. All'uomo s'appartiene d'apparecchiare suo animo, e a Dio di governargli la lingua. Ogne cosa veggiono chiaramente gli occhi di Dio; ed egli solo è colui che bilancia ogne cuore. Revela a Dio la tua via, et egli guiderae i tuoi intendimenti. Ogne cosa ha fatta Iddio a suo onore e loda, e l'empio, perchè se non si pente vada allo 'nferno. Ogne orgoglioso è abominevole a Dio, e pognamo che si tenga le mani sanza far male sarà

puoti. Da ogne retade si puote l'uomo ricomperare per opere di misericordia e di veritade. Per timore di Dio si guarda l'uomo dal male. Quando l'uomo piacerà a Dio al lotta gli dara da' suoi nimici pace. Meglio è avere poco con giustizia, che assai con peccato. Il cuor dell'uomo ordini la sua via, e Dio solo fa diritti i passi suoi. Solo Iddio si puote indovinare, e non erra giammai la sua bocca. Onde i giudicii di Dio son tutti bilanciati e pesati con istadera, e le pietre del mondo son fatte da lui. Chi si porta malvagiamente dispiace allo re, e perciò la sedia da giustizia sarà affermata. Volontà di re sono le bocche giuste, e chi favello lealmente si è diritto. Il cruccio del re sono i messi degni di morte; ma 'l savio uomo quando lo re è crucciato si 'l fa racchetare. Allegrezza della faccia del re si è vita, e sua piacevolezza è come piova che s'aspetti d'agosto. Possiedi savere perchè è meglio che l'oro, ed acquista prudenzia ch'è più preziosa ch'ariento. Via de' giusti schifa male, chi guarda l'anima sua tiene buona via. Dinanzi che venga pentimento si fa superbia, e innanzi che l'uomo caggia in istruggimento si peccò per orgoglio. Meglio è stare con gli uomini bassi in pace, che avere a dividere molte cose e stare con superbi. Chi è scaltrito nelle parole troverà bene assai, e chi ha fidanza in Dio sarà beato. Chi ha savio cuore è appellato prudente, e chi favella morbidamente troverà cose maggiori. Uomo savio è fonte di vita: ammaestramento di stolti è pazzia. Cuor savio insegna la bocca sua, e darà grazia alle sue labbra

Fiar di mele sono parole di losinghe, e sanità dell'ossa è dolcezza d'anima. Ee alcuna via che par ritta altrui, ma da sezzo mena alla morte. Uomo s'affatica par suo bisogno, e a questo lo costrigne la fame. Uomo rio cava il male di sotterra, e nelle sue labbra arde fuoco, e cotale uomo accende le guerre. Chi è troppo pieno di ree parole disparte i segnori. Uomo malvagio lusinga l'amico suo, e per mala via il mena. Chi pensa male cogli occhi isbaloriditi e mordesi le labbra sua, compie il male che pensa. Vecchiezza è corona dignitosa la quale si truova per le vie di giustizia. Megliore è il sofferitore che 'l forte, e chi segnoreggia il cuor suo è sconfiggitore di cittadi. Le buschette si nascondono in seno, ma Dio sa bene cui seno.

XVII.

Meglio è una fetta di pane secco con letizia, che piena casa con briga. Savio scudiere dee segnoreggiare i figliuoli stolti, e tra' fratelli dividera l'ereditade. Così pruova Iddio i cuori, come il fuoco pruova oro ed ariento. Reo uomo obedisce alla lingua rea, e lo 'ngannatore obedisce alle menzogne. Chi ha a schifo il povero, fa beffe di colui che 'l fece, e chi s'aspetta letizia della ruina altrui non andrà egli netto. Corona de' vecchi sono i loro figliuoli, e gloria de' figliuoli sono i padri loro. Non si conviene allo stolto favellare parole acconcie, ed al signore è laida cosa mentire per bocca. Speranza di buono uomo e gemma piace-

vole, e dovunque si volge, con prudenzia intende. Chi cela il peccato altrui, cerca d'avere amistade; e chi 'l grida, disparte amici e compagni. Più fa prode gastigare il savio con parole, che non fanno cento battitare di ferza lo stolto. Il maluomo sempre truova briga, e perciò crudel diavolo sarà mandato contra di lui per farne vendetta. Men male è andare rincontro all'orso arrabbiato da c' hae perduti i figliuoli, che non è al pazzo che si confida di sua stoltizia. Chi rende per bene male, non si partirà da sua casa la punizione del male. Chi lascia scorrere la lingua come l'acqua, è capo delle zuffe, ed anzi che o' abbi pena e vergogna bastevole, abbandonerà lo iudicio. Chi loda il reo uomo e biasima il buono, ciascheduno è abominevole a Dio. Che pro è allo stolto avere assai ricchezza, da che egli non può comperare savere? Ogne tempo ama chi è verace amico, e nelle brighe conosce l' uno l' altro. Uomo istolto, po'che promise per l'amico suo, se ne lieta, le mani crollando, ma ingannato è. Chi pensa delle discordie pare che ami zuffe, e chi grida ad alti va caendo rovina. Cuore traverso non truova bene, e chi troppo mena la lingua mal' è a suo uopo. Per sua vergogna nacque lo stolto, ed in figliuolo scipido non si rallegra il padre. Animo allegro fa stare altrui fresco e giovane: ma quando l' animo è tristo, diventa altri secco e magro. L'uomo empio quando hae a piatire, acciò che si travolga la giustizia per qualunque modo puote, sì vi mescola prezzo, s' egli 'l dovesse trarre di seno. La prudenzia dell' uomo si vede nel volto

suo, ma gli occhi degli stolti allocano di qua e di là. Del figliuolo stolto hae il padre grande ira, e la madre dolore che lo 'ngenerò. Non è buona cosa far danno a buono uomo, nè percuotere il prencipe che fa diritto l'officio suo. Chi tempera le sue parole, è savio e scaltrito e da buono spirito viene. Meglio che possa far lo stolto per essere tenuto savio, si è che taccia e steasi cheto.

XVIII

Cagioni truova chi si vuole dipartire dall'amistade e di questo s'ingegna: e però è degno d'ogne tempo d'avere vergogna. Quando l'uomo stolto ode alcuna cosa, non gli piace se non è secondo il suo cuore. Da che l'uomo è reo non si cura perchè sia in profondo di peccati, ma dopo lui viene brobbio e vituperio. Le parole dette da savio uomo sono acqua profonda, e come fossato che trabocca è fonte di sapienzia. Non è bene di far vantaggio all'uomo empio nella giustizia. La bocca dello stolto si spande in tutte zuffe e falle accendere, e così faccendo si fa suo danno e d'anima e di corpo. Le parole dette da grande ciarlatore, poscia che le dica per gabbo, si vanno infino a mezzo il cuore. Paura abbatte il pigro, e chi è soperchio spiglato campa con fame. Chi è soperchio lento ovvero soperchio orgoglioso in sue opere, è fratello di colui che suo' fatti scipa. Lo nome di Dio è forte torre, e là rifugge il giusto e sarà aggrandito. Le ricchezze del ricco

sono una cittade di sua fortezza, e come muro forte l'accerchiamo, ed anzi che gli vengano meno, superbisce il cuor suo: ma s'egli vuole essere glorificato è mestiere che si umilii. Chi si mette a rispondere anzi ch'egli oda, dimostra ch'egli ha poco senno ed è degno di confusione. La bontade dell'uomo fa sostenere le sue infertadi. [17] or chi potrebbe sofferire l'uomo che troppo tosto s'adira? Cuor savio possiede scienzia, ed orecchio di savio va domandando senno. Dono che l'uomo ha da Dio fa crescere sua via, e dinanzi da' grandi prencipi gli fa fare luogo e onore. Chi è giusto, primo accusa se ch'altrui, e però quando viene l'amico suo truova ch'è stato leale. Le buschette fanno racchetare le contenzioni, e tra coloro che son potenti giudicano. Quando l'uomo aiuta il prossimo suo es città ferma, e i loro giudicii son come chiavistelli delle cittadi. Lo stomaco dell'uomo sarà pieno del frutto di sua bocca, e' tralci delle labbra sue saranno suoi cibi. Morte e vita sono in mano della lingua, e com'altri la menerà, così s'averà. Chi truova buona femina ben ha suo nopo, perciò che attignerà allegrezza da Dio, e chi la scaccia fuori iscaccia il ben suo. Chi tiene femina adoltera stolto e scipido è. L'uomo povero parla con lusinghe, ma l'uomo ricco con grande rigoglio. Uomo piacevole in compagnia è tenuto più caro che fratello.

XIX

Meglio è il povero che si fa i fatti suoi sanza romore, che non è il ricco, il quale favella con grida torcendo le labbra. Ove non è scienzia d'anima non è bene, e chi troppo è spighato de' piedi sì gli percuote. La follia dello stolto rabbassa i fatti suoi, e contra Dio riscalda l'animo suo. Per le ricchezze crescono molti amici, e quando il ricco viene a povertade, gli amici ch'avea sì si fuggono. Testimonia falso non camperà sanza punizione, e chi dice menzogne non iscamperà. Molti fanno onore alla persona potente, ed assai son gli amici di chi è grande donatore. I fratelli del povero sì 'l portano in odio, et anche più che gli amici si partono da lui. Chi attende pur alle parole vuote con nulla rimarrà; ma chi attende alla mente dentro, ama la sua anima, e guardatore di prudenzia troverà buone cose. Testimonio falso non iscamperà sanza punizione, e chi dice menzogne sarà dannato. Non s'avviene allo stolto aver diletti e morbidezze, nè anche al servo segnoreggiare alli principi. Alla pazienzia sì è cognosciuto il savio uomo, e sua gloria si pruova se trapassa le cose del peccato. Cotale l'ira del re chente il ruggiuo del leone, e come la rugiada su per l'erba così l'allegrezza di suo viso. Dolore del padre è figliuolo stolto, e cotali sono le tetta che gocciolano tuttavia chente la femina contenditrice. Per parenti e da parente paute altri

venire in ricchezze, ma solamente da Dio si s' ha buona moglie. Chi sta pigro tosto hae sonno, et anima isfrenata patirà fame. Chi guarda i comandamenti di Dio guarda la vita sua, e chi gli ha a schifo fia morto. Chi fae al povere misericordia presta a Dio ad usura, perocchè cambio grande gliene renderae. Dirozza figliuolo e gastigalo temperatamente e non ti ne disperare, ma non tanto che tu l'uccidi, però che se tu nol sai soffrire, avera'ti il danno, e se tu il lavassi di terra, renderai iscambio a Dio per lui. Odi il consiglio e ricevi ammaestramento acciò che sie savio infino alla fine tua. Molti pensieri vegnono al cuor dell' uomo, ma la volontade istarà ferma. Uomo bisognoso fa essere misericordievole, e meglio è il povero che il mentitore. Timore di Dio dà vita altrui, e se basta infino alla fine sarà sanza visitazione del diavolo. Lo pigro si nasconde la mano sotto 'l ditello, e non la vuole stendere pure alla bocca. Quando il vicino percussente è battuto, allora chi è scaltrito n' apprende senno, e diventa più savio. Se tu gastigherai il savio, tosto intenderae ammaestramento. Chi addolora il padre e fuggesi dalla madre, è vituperoso ed isventurato. Figliuolo, non ti rimanere d'udire ammaestramento, ma apparerai parola di scienzia. Testimonio malvagio si fa schernie del giudicio, e la bocca degli empi tranghiottisce retà di peccato. Ma apparecchiati sono i giudicii a' beffardi, e martella da percuotere i corpi degli stolti.

XX

Lussuriosa cosa è il vino e tempestosa l'ebbrezza: e chi si diletta in queste cose non è savio. Cotale il ringhio del re chente il ringhio del leone: e chi a ciò il muove fa guai all'anima sua. Onore è all'uomo che si disparte da' romori, ma lo stolto nol fa. Per lo freddo non vuole arare il pigro, e però nella state anderà mendicando e non gli fie dato nulla. Siccome l'acqua profonda, così è il consiglio in cuore dell'uomo: ma il savio uomo tutto 'l trarrà fuori. Molti uomini son chiamati misericordievoli, ma uomo fedele rado si truova. Giusto che va per buona via lascia dopo sè buon figliuoli. Quando il re siede nella sedia del giudicio dirittamente, pur col vedere spegne ogne follia. Or chi può dire: il mio cuore è mondo dal peccato? Chiunque hae stadera doppia in casa, ovvero pesi, che l'uno sia diritto e l'altro scemo, ciascuno dispiace a Dio. All'usanza si cognosce il fanciullo, se l'opere sue son diritte e monde. Messere Domenedio fece occhio per vedere ed orecchia da udire. Non amare il sonno, acciò che non diventi mendico, ma apri gli occhi e guarda quel c' hai a fare, e così averai assai pane da satollarti. Ogne uomo che compera si biasima la derrata per avere miglior mercato, e poscia c' hae comperato vassene gloriando, ch'ha buone derrate. Labbra di scienzia sono come oro e gemme e vasel prezioso. Togli i panni di colui ch'entrò per mal-

levadore a persona istrana ed anche ogne pegno. Soave pane è quello che s'ha per bugie, ma sarà poscia la bocca che 'l mancherà piena di fuoco. Per gli consigli sono fermati i proponimenti, e l'oste si dee fare per buon guidatori. Non avere usanza con colui il quale non tiene secreto e va con frode, e sciampia soperchio la sua bocca. Qualunque uomo bestemmierà padre o sua madre, camperà al buio in mezzo della tenebra, e se averà lucerna sì gli sarà ispenta. Chi desidera la morte d'alcuno per essere sua reda, finalmente non averà benedizione. Non minacciare di rendere mal per male; ma se t'è fatto danno, aspetta messere Domenedio e a te il meriterà, e colui che fece danno punirà: e chi altrimente farà sarà abominevole a Dio. Stadera malvagia e pesi doppi è gran male. Dio dirizza i fatti e' passi dell'uomo però ch'egli stessi non si cognosce. Or chi è che cognosca i fatti suoi come deono finire? Gran rischio è botarsi a' santi, e poscia non attenere i boti liciti. Il savio re distrugge i rei uomini, e inchina addosso loro il suo arco. Nell'animo dell'uomo non è nessun secreto che Dio nol vegga colla lucerna sua. Misericordia e veritade difendono lo re, e per pietade si mantiene sua sedia. I garzoni s'allegrano di lor prodezze, ma li vecchi della canutezze. La percussura della fedita fa penter de' mali per li quali è fedito, e le pene di fuori purgano i peccati del cuore dentro.

XXI

Messer Domenedio ha così il cuore di ciascuno re in sua mano e puotel così mutare comunque vuole, com'egli hae le divisioni dell'acque. Ogne via par buona all'uomo, ma Dio pesa tutti i cuori. Più piace a Dio far misericordia e iudicio che altri sacrificii. Allegrezza di cuore fa ribaldire [11] gli occhi, ma gli empi reputano lor letizia il peccato. I pensieri de' giusti son sempre in abondanza, et ogne pigro è sempre in mendichezza. Chi arricchisce di bugie e di falsitade è vano e codardo, e sè sospigne a' lacciuoli della morte. Chi non vuole far giudicio si ritiene per prezzo degli empi. Contra natura d'uomo è andar per mala via, e chi è sanza peccato fa dirittu opera. Meglio è in un cantuccio del tetto sedersi, che non è istare in grande casa con femina garritrice. Anima empia pensa e desidera male, e non fae misericordia al prossimo suo. Il piccolo diventa più savio quando vede ch'è gastigato il malfattore, e s'egli andrà dietro al savere apprenderà scienzia. L'uom giusto sì s'ingegna come possa ritrar i peccatori dal male. Chi si tura l'orecchie per non udire il povero, verrà tempo che griderà e non sarà udito. Per la limosina nascosamente data sì si spegne ira e indignazione di Dio. Al giusto è allegrezza far bene, e paura hanno chi fanno i peccati. L'uomo lo quale si parte da via di dottrina, tra ragunamento de' giganti inderuonati

abiterà poscia. Chi ama i gran manicari, camperà in mendichezza; e chi ama il vino e cose grasse non arricchirà. Per lo giusto sarà dato il reo, e per lo diritto si cambierà il malvagio. Meglio è abitare nel diserto, che colla femina che si rammarica e adira spesso. Tesoro da amare et olio di casa il giusto, si distrugge dall'uomo scipido.[a] Chi va dietro alla giustizia e alla misericordia ritroverassi vita e iustizia e gloria. L'uomo savio quando saglie nella città de' forti, distrugge la fortezza della quale la città si confidava. Chi guarda la bocca sua e la lingua sua, guarda la sua anima da molte angoscie. Superbo et orgoglioso uomo è detto scipido, lo quale adopera superbia per ira. I desideri uccidano il pigro, imperciò ch'agogna, ma le mani sue non vogliono lavorare: ma chi è giusto s'affatica e di sua fatica dona altrui. L'offerte de' rei uomini sono abominevoli a Dio; le quali offerte sono guadagnate ingiustamente. Testimonio falso perirà, e l'obbediente parlerà vittoria. Uomo empio isfacciatamente contende il mala; ma il giusto s'è gastigato si s'ammenda. Nè savere nè consiglio vale contra Dio. Ben si puote apparecchiare lo cavallo alla battaglia, ma da Dio viene la vittoria.

XXII.

Meglio è avere buona nominanza che avere ricchezza, e perciò sopra ariento ed oro è la grazia. Uomo ricco e povero si scontraro insieme, ma Dio fece ciascuno. Uomo

ricotto po'che vide il male, sì si nascose: ma perchè non si nascose l'uomo sanza colpa, fue condannato. Per la temperanza s'accatta paura di Dio e ricchezze ed onori ma chi è traverso sì gli è bisogno spade et arme, e chi vuole scampare sua anima cessisi lungi da loro. Proverbio si è che l'uomo secondo la via o buona o ria che sia, la quale seguità in sua juventude, giammai non la lascia. Uomo ricco comanda al povero, e chi toglie in prestanza è servo del prestatore. Chi semina le brighe mieteranne danno a se, e sarà distrutto per bastone dell'ira sua. Chi fa agevolmente misericordia fia benedetto, peroe che diede del suo pane al povero. Caccia fuori da te lo schernidore, e uscirà con lui la zuffa e l'altre cagioni onde vengono le vergogne. Quegli ch'ama la mondezza del cuore, per piacevolezza di sua bocca averà amistà collo re. Gli occhi di Dio pongon mente alla scienzia, e saranno soppiantate le parole de'malvagi. Dice il pigro lo leone è fuori nella via, e nel mezzo della piazza m'ucciderà. Bocca del nabisso è la bocca della meretrice, nella quale cade quegli contra cui Dio s'adira. Nel cuore del fanciullo è legata la stoltizia, ma ben se ne puote iscacciare fuori con verga di gastigamento. Chi biasima il povero per accrescere sue ricchezze, darà egli a più ricco di se, ed esso camperà mendico. Inclina l'orecchio tuo ed odi le parole de'savii, poni il cuor tuo alla mia dottrina, la quale ti parrà bella nel cuor tuo se la vi terrai, e traboccherà infino alle labbra tue. E sarà Iddio tua fidanza, imperciò la t'ho mostrata

oggi ed hollati divisata per tre guise, in pensieri e in iscienzia, acciò che ti mostrassi fermezza, e parole vere rispondessi di queste cose a colui che ti mandò. Non fare ingiuria al povero perchè sia povero, e non istrignere il mendico nella porta imperocchè Dio giudicherà la sua ragione, ed affliggerà coloro che afflliggettero il povero Non essere amico dell' uomo che troppo avaccio s'adira, e non andare coll' uomo fiero, acciò che non ti si appicchino i suo' reggimenti, ed abbiane scandalo la tua anima. Non usare con coloro che si legano, e fannosi stadichi per gli debiti altrui Or dunque s'egli non ha donde ristori, perchè ti vuogli far torre i panni della camera tua? Non trapassare i terrafini li quali posero i tuoi padri Or vedesti uomo spigliato ne' fatti suoi? quel cotale stara davante a' re, non stara anzi lui alcuno mercenaio

XXIII

Quando vai a manicare con alcuno segnore, sie rangoloso di porre cura che t'è posto dinanzi per mangiare: e tienti la lingua in bocca siccome tu avessi un coltello in gozzo Se tu hai in balia la vita tua, non agognare dei cibi di colui ch'ha guadagnato di falsitade Non lavorare per arricchire, ma dei porre modo alla tua prudenzia. Non levare gli occhi alle ricchezze, le quali non puoi avere con lealtade. imperciocchè si faranno aguglia e voleranno in cielo Non mangiar con uomo invidioso, e non

desiderrai suo' cibi: però che si vuole indovinare quello che pare a lui, e non sae. Per ingannar ti dirà, manuca e bei, ma 'l suo cuore non è teco. Et imperciò i cibi i quali manicasti, bomicherai e perderai le tue belle parole. Non favellare agli orecchi degli scipidi, però che si faranno schernie del tuo ammaestramento. Non toccare i terrafini de' piccoli, e non intrare nel campo di pupilli: imperciò che quelli che gli dee aiutare fortissimo è, ed esso sentenzierà i piati di coloro. Procaccia d' intrare col cuor tuo là ovo si dice ammaestramento, li tuoi orecchi poni a parole di scienzia. Non sottrarre al fanciullo gastigamento, e perchè tu gli dei delle palmate non morrà perciò, anzi gli scamperai la sua anima dallo 'nferno. Figliuol mio, se tu averai savio uomo per amico, molto ne starà lieto il cuor tuo. E le mie reni si rallegreranno, quando saprò che le labbra tue favellino ben ritto. Non vada dietro il cuor tuo a' peccatori, ma stea tutto die in paura di Dio: e se questo farai, abbi speranza in lei, e il tuo guiderdone non perderai. Odi, figliuol mio, e sie savio, e dirizza l' animo tuo per buona via. Non far convito a' bevitori nè con coloro che ragionano di mangiare carne: imperò che quegli che usano queste cose, cioè beverie e conviti, dove si ragionano vergogne altrui, saranno consumati. Odi il padre tuo che t' ingenerò, non ispregiar tua madre perchè sia vecchia. Veritade compera se puoi, ma non vender giammai sapienzia, nè ammaestramento, nè intendimento. Il padre del giusto di gedio[16] si rallegra, e fassi lieto chi 'l ge-

nero. Fa'sì che 'l babbo tuo" sia lieto di te, e la madre tua che ti portò. Figliuol mio, dammi il cuor tuo, e gli occhi tuoi guardino i fatti miei. Fossa del ninferno è la meretrice, e pozzo istretto onde non si puote uscire. Or ella sta a tradimento come ladro nella via, e se non truova chi si difenda sì gli uccide. Or chi avere i guai? or chi overae le zuffe? or chi ovra lo 'nferno? or chi sarà fedito sanza colpa? or cui conviene portare gli occhi bassi? Non a coloro i quali sono mentovati di sopra, cioè bevitori e rangolosi di tener la coppa a bocca? Non porre gli occhi a vedere il vino quando il suo bel colore risplende nel bicchiere, imperò che morbidamente va giuso, e da sezzo morde come serpente e ramarro che versa veleno. Onde se non ti guardi dal vino, gli occhi tuoi vedranno le femine altrui, e'l tuo cuore favellerà villania altrui, e sarai come colui che dorme in mezzo del mare, e come colui che dee governare la nave, e dal sonno gravato" hae perduto il remo e dice: batteronmi e non gli sentii: e trassermi dietro e non me n'avvidi. E però non si pente, ma desidera ancora di vegghiare e trovare del vino per inebriarsi.

XXIIII

Non seguitare gli uomini rei, e non voler essere con loro, i quali pensano che possano arrappare, e favellano con inganno. Per sapienzia sì si edifica la casa, e per prudenzia si rassoda. Per la dottrina si riempiono le celle

del vino, e preziosa e bella ricchezza si è. Uomo savio è forte, e chi è avveduto, è ardito e sano. Però che comincia la battaglia con senno, e qui sarae salute dove sono molti consigli. Troppo è alta la sapienzia per lo stolto, e però non aprirà la bocca sua alla porta. Chi pensa mal fare sarà chiamato stolto, e 'l suo pensiere è peccato: e la mormorazione è oppo gli uomini in gran dispiacere. Chi si dispera per troppa tribulazione, scema sua fortezza. Ingegnati di scampare coloro i quali debbon morire, e chi è menato a giustiziare non ti rimanere di scamporgli. E non dire, io non n' ho la balìa di farlo; imperocchè Dio lo qual vede il cuore, sa bene quel che puoi, et a lui non è nascosa alcuna cosa, e rende ad ogn' uomo secondo l'opere sue. Figliuol mio mangia del mele, però ch'è buono, e lo fare è dolce al gozzo tuo. E così è l'ammaestramento della sapienzia all' anima tua, la quale se la troverai averai ne speranza, e questa speranza non fallirae. Non ti affaticare e non dimandare retadi in casa del giusto, e non isturbare lo suo riposo. Imperocchè s'egli pecca sette volte il dì si s'ammenda, ma i rei uomini sempre vanno di male in peggio. Quando lo tuo inimico cade, non te ne rallegrare, e di sua ruina lo tuo cuore non sia lieto, acciò che Dio nol vegga e dispiacciagli, e tolga al tuo cuore letizia. Non contendere co' rei uomini e non seguir gli empi, imperciocchè ch' essi non hanno speranza delle cose che sono a venire, e se hanno alcuno lume fie ispento. Figliuol mio, temi messer Domenedio et anche il re, e non usar con

coluro i quali dicon mal d'altrui, imperciò che tosto verrano i guai di coluro, e chi può sapere lo struggimento d'ambedue loro? Queste cose debbon pensare i savii: non è bene far nel giudicio del piato per amistade torto altrui. Chi loda il reo uomo sarà biastemiato tra 'l popolo, e schiferannolo tutta sua schiatta. E chi biasima il maluomo fie lodato, e addosso gli verrae la benedizione. Da ogne bocca fia basciato chi favellerà diritto. Siano chiare dentro e di fuori l'opere tue, e rangolosamente lavora il poder tuo, e poscia potrai murare la casa tua. Non essere testimonio contra il vicino tuo sanza grande cagione, e non esser piacendiera'' a nulla persona. E perchè si è fatto a te, non perciò lo il farò altrui. Io audai per lo podere del pigro, e per la vigna dello stolto, e tutto il vidi pieno d'ortiche, ed era coperto di pruni, e'l muro ch'era dintorno a secco era rovinato. Et io da che 'l vidi sì mi posi in cuore d'appararne senno che non avvenisse al mio. O pigro, poco dormirai, e meno inchinerai, e poco ti stropiccerai le mani, acciò che ti riposi, che ecco che ti sopravviene addosso la mendichezza siccome corriere tostano, e forte come uomo armato.

XXV.

Queste sono le savie sentenzie e proverbi di Salamone, le quali traspuosero i maestri del re Ezechia segnore della schiatta de Giudei. La gloria'' ee celare le parole,

e gloria di re è di spiare lo 'ntendimento di quelle parole. Il cielo è di sopra, e la terra è di sotto, e lo pensiero de' re non si può ispiare. Tra' fuori la ruggine dell' ariento e poi n' uscirà netto vasello, e così trai l' empiezze del viso del re, e fermerassi per giustizia la sedia sua. Non apparire dinanzi dal re leggiadramente, e nel luogo de' segnori non ti porre a sedere. Imperò che t' è meglio e più onore che ti sie detto: sta' suso, che se tu fossi cacciato giuso. Perchè tu veggia il male non lo rimproverare immantenente; chè poscia ch' averai brobbiato l' amico tuo non potrai mendar quel che dicesti. Il fatto tuo ragiona coll' amico tuo, e non revelare le secrete cose allo strano acciò che non lo ti rinfacci, e poi che 'l saprà non si rimuoga di vituperarti. Chenti sono gli ornamenti dell' oro nel letto dell' ariento, cotale quegli lo qual dice il motto nel tempo ch' è buon da dire. Bellezza d' oro nell' orecchie e perle lucenti, è colui che riprende il savio e l' orecchio obbediente. Secondo che rifrigera freddo di neve nel tempo che si miete il grano, cotale il messaggio leale per rifrigerare colui che 'l mandoe. Uomo ricco e glorioso lo quale le 'mpromesse non attiene, è come il vento tempestoso e nuvole rie e piove rainose. La pazienzia e la sofferenza ammorbidisce il segnore, e la dolce lingua ravvincidisce sua durezza. Se tu troverai del mele, mangiane quanto ti basta, nè forse, se te ne satolli, sì lo rigitti. Usa temperatamente in casa del tuo amico sì ch' egli ti brami anzi che to gli rincreschi; imperciò che se tu il satolli di tua compagnia

averatti in odio. Uomo lo qual dice testimonianza falsa addosso al prossimo suo, è come bastone e coltello e saetta aguta. Dente fracido e piede stanco è colui lo qual tiene fidanza nello isleale in dia d'angoscia, e come chi ismarrisse il mantello nel gran freddo. Chi canta canzone a malvagio cuore, piace come aceto in bicchiere. Se 'l tuo inimico ha fame dagli manicare; e s'egli ha sete dagli acqua a bere, e se così farai sì gli ragunerai una tegghia di brascia in capo suo, e messer Domenedio te ne renderà guiderdone. Come ventaio [15] non lascia piovere, così l'uomo lo qual ode malvolontieri villania d'altrui, non lascia mormorare s'egli mostra tristo volto. Meglio è sedersi nel cantuccio del tetto solanato, [16] che non è istare in mezzo della casa grande con esso la femmina linguarda. Cotale lo messo leale che reca della lungi buona novella, chente l'acqua fredda alla bocca c'ha sete. Così dispregia quegli ch'è rio il buono, se fa alcuna cosa che gli dispiaccia, come la fonte torbida e vena d'acqua verminosa. Secondo che fa male chi manuca troppo mele, cosie quegli lo quale vuol troppo cercare della maiestade di Dio sarà rintuzzato dalla gloria. Cotale è l'uomo lo qual noe puote raffrenare l'animo suo in favellare, come la città sanza mura.

XXVI

Siccom'è isvenevole [17] la neve nella state e la piova quando si miete, così è isvenevole allo stolto l'onore. Così

vanno le male parole dette contra altrui, come vanno le passere trasvolando di qua e di là, e ogne uccello che vola in alto. Come sta la brettina [18] all'asino e la ferza al cavallo, così sta la verga indosso agli sciocchi. Non rispondere allo stolto secondo sua mattia, acciò che non diventi simigliante a lui, ma rispondigli come sua follia richiede, acciò che non gli paia essere più savio ch'altri. Quegli che manda a dire ambasciata per mal messo, è come lo sciancato de' piedi e come chi bee la retade. Così stae male il proverbio nella bocca dello stolto, come belle cosce a uno sciancato. Così fa quegli lo quale fa onore allo scipido, come fa colui che arrogea pietre alla sepultura di Mercurio. Cotale il proverbio nella bocca dello stolto, come lo stecco pugnente nella mano dell'ebbrio. Come la giustizia del giudice determina i piati, così chi pone silenzio allo stolto attuta ire [19]. Così fa lo scipido lo qual impiglia le male usanze delle quali altre volte se ne chiama pentito, come lo cane lo qual si manuca il cibo ch'avea bomicato. Or vedesti tu uomo che si tenga savio? Maggior fidanza avere nello stolto che si ammendi, che di colui. Dice il pigro: la leonessa è nella via, e lo leone nel cammino, e però non vuole uscire a ben fare fuori, anzi si rivolge per lo letto, come l'uscio nel limitare. Anche si mette la mano sotto 'l ditello, e pargli gran fatica di porrelasi a bocca. E savio si reputa più che gli sette uomini li quali fur posti per dare le sentenzie. Così fa quegli che quando si va per via pon bocca ad ogne zuffa che

truova s' egli e mal sofferente, come fa chi piglia il cane per l'orecchie. Così pecca l'uomo, lo quale inganna l'amico suo di nascoso, come chi gli mette lance e saette e morte addosso, ma da che l'amico ch'è ingannato se n'accorge, e rammaricasene, sì gli risponde lo'nganatore e dice che 'l fece per giuoco e per beffe. Come si spegne il fuoco da che non v'ha legne, così si spengono le zuffe e gli odii da che le male lingue non vi sono che seminano odio. Secondo che s'accendono i carboni alla brascia e le legne alla fiamma, così accende l'uomo iroso le zuffe. Le parole del mormoratore paiono leggieri, ma elle trapassano infino alla midolla del cuore. Chi vuole il reissimo cuore ricoprire per bocca enfiata di superbia, è come colui lo qual vuole rabbellire i vaselli della terra con esso l'ariento fangoso. Onde alle labbra si cognosce il nemico lo qual pensa in cuore d'ingannare; e 'mperciò s'egli mette fuori la voce non gli ti affidare di credere, però ch'egli ha sette retadi in cuore. Chi vorrà coprire l'odio frodolentemente fie revelato in consiglio. Onde chi cava la fossa per farvi cadere altrui, caderavvi egli, e chi contra altrui gitta pietra, sopra 'l capo gli ritorna. Lingua falsa non ama veritade, e la bocca iscorrente adopera rovinamento.

XXVII

Non ti rallegrare di quello che dee venire, però che non sai che 'l dio di domane ti farae. Lodati la bocca al-

trui e non la tua, però che meglio è che venga la loda dall' altrui labbra che dalle tue Grave cosa e il sassu et assai pesa la rena, ma piu l'ira dello stolto Non si truova misericordia nell' ira, nè nel furore novello, or chi potrebbe soffrire il saghmento [20] del crucciato? Meghu è le palese carrezione che amor nascoso Meglio è la fedita dell' uomo che t'ama, che non sono i basci e le lusinghe del nimico. Quando fae fastidio per troppo mangiare alla persona, si iscalcheggia [21] il far del mele. L' uomo ch'abbandona il luogo suo, fa come l'uccello che saltella, volando di nido in nido. Lo cuor dell' uomo si diletta di variato odore e buono unguento, ma l'anima si riconsola del consiglio del verace amico Non lascier l'amico tuo e di tuo padre, e non intrare turbato e afflitto in casa di fratello. Meglio è vicino di presso che parente da lunga. Figliuol mio, studia nella sapienzia, e fa' allegro il cuore mio, acciò che tu possi ben rispondere al borbottatore. L'uomo iscaltrito perchè si nascose si scampò quando vide il male, ma i fanciulli passando di là sostennero i danni. Togli i panni per pegno a colui lo quale è mallevadore per istrane persone. Chi lusinga a grande voce la notte da che si leva il prossimo suo, simigliante è a chi il maladice I tetti i quali son di verno mal coperti, son somiglianti alle femina azzuffatrici; e chi colur tiene seco, è come chi vuol tenere il vento e olio in mano. Come l'un ferro aguzza l'altro ferro, così l' uomo aguzza l'amico suo. Chi guarda bene il fico manichera del frutto suo, e chi riguarda il suo se-

gnore sarà glorificato Così s'avveggiono i prudenti uomini de' cuori altrui, come si vede il volto di colui lo quai si specchia nell'acqua Come lo 'nferno non si sazia degli uomini perduti, così gli occhi degli avari non si satollano di vedere Secondamente che si pruova l'ariento nella fabbrica e l'oro nella fornace, così l'uomo nella bocca de' lodatori Se tu pestassi lo stolto nel mortaio, come si pesta l'orzo per digusciare e fare acqua d'orzo, non gli potresti levare la stoltizia da dosso Cognosci il volto della pecora tua diligentemente e pensa delle gregge tue, perocchè non ti basterà sempre la vita in podestade ma saratti renduta corona di guiderdone sempre sempre " Palesemente sono aperte le prata, e sono uscite fuori le verzure, e ricolto è il fieno di monti Gli agnelli ti son dati per vestire, e gli capretti per prezzo Bastiti dunque il latte delle capre per manicare e per gli bisogni della masserizia tua e a vita delle fancelle tue

XXVIII

Per ispaventamento di retade fugge l'uomo rio e nol caccia persona, ma l'uomo giusto è securo come leone e non si perde per paura Per gli peccati degli uomini son tanto partiti li signori o baroni nel mondo: e per molta sapienzia e scienzia è così isvariata la sentenzia delle cose che si dicono. Vita ch'è sanza ricadia e sanza tribolo è

pau lunga che l'altra. L'omo povero di senno lo qual inu sanca i buoni omini, è simigliante alla tempesta che si guasta le biade che ne nasce la fame. Chi non cura della legge loda colui ch'è empio, e chi empie la legge contrasta allo retadi. I rei nomini non pensano del die del-l'iudicio, e chi va guardando Domenedio ha paura di tutte le pene. Meglio è il povero lo qual si va a buona fede, che non è il ricco lo qual va per mala via. Chi adempie la legge di Dio, savio figliuolo è. Quegli lo qual pasce i ghiottoni fae vitoperio al padre suo, e quegli lo qual raguna ricchezze d'usura e di presto, finalmente saranno di poveri. Chi si chiude l'orecchia per non udir la legge, lo suo priego non sarà udito. Chi inganna i giusti per mala via, di sozza morte morrà, e li beo suoi averanno coloro li quali sono di buona fede. All'uomo ricco gli pare esser savio, ma il povero lo cercherà. Molta gloria è nelle cose onde stanno lieti i giusti, ma de che i malvagi regnano son distrutti gli uomini. Chi nasconde i peccati suoi e non gli confessa non fie dirizzato, ma chi gli confesserae e poscia gli lascerà, accatteraone perdonanza. Beato è colui lo qual sempre hae paura, ma chi hae duro cuore e non teme Iddio caderà in male. Cotale il prencipe empio sopra 'l popolo povero ch'ente il leone ringhioso e l'orso affamato. E guidatore sanza prudenzia molti uomini per calogna delinquisce:[1] quegli lo qual hae in odio l'avarizia, vivera più lungo tempo. Nell'uomo soffersse colui lo qual fa beffe dell'anima, pognamo che ne spargesse il sangue

cose di lago. Chi si va a buona fede sarà salvo, e chi va con frode una fiata fie pagato. Chi lavóra il suo podere satollerassi del pane, ma chi starà pigro diventerà mendico. Uomo leale è soprallodato, e chi si affretta d'arricchire non fie sanza colpa. Chi hae a tenere giustizia non abbia inverso coloro amistade, però che farebbe male e per poco lascerebbe la veritade. Chi vuole tosto arricchire ed hae invidia agli altri, non s'accorge che gli viene addosso povertà. Chi gastiga altrui averanne meglior grado che colui lo quale è lusinghiere. Quegli che sta contra il padre e la madre e non gli par fare male e peccato, ee partefice del micidiale. Quegli lo qual si vanta e fassi grande suscita contenzione, e chi spera in Dio sarà salvo. Chi s'affida al cuor suo è stolto, e chi va saviamente sarà salvo. Chi dà al povero non mancherà a lui, e chi ha a dispiacere il priego del povero sosterranne grande bisogno. Quando i rei uomini crescono in alto, si nascondono gli umili; e quando vengon meno, multiplicano i giusti.

XXIX.

Uomo che con aspra faccia sprezza gastigamento, disavveduta morte gli verrà indosso, e santade non starà dop' esso. Quando i giusti multiplicheranno è aggrandito il popolo, ma da che gli empi hanno segnoria piange il popolo. Uomo ch'ama senno rallegra il padre suo; e chi

nutrica la meretrice, perdera il suo avere. Re giusto racconcia la contrada, e s'egli è aspro sì la distrugge. Uomo che malvagiamente favella dolci parole al prossimo suo, sì ispande il lacciuolo della rete a' piè suoi. Uomo, reo da che è per peccato, sì s'involge nel lacciuolo, ma lo giusto n'è lieto e loderanne Iddio. Ben cognosce il buono uomo i bisogni de' poveri, e chi empio è, non sa nulla. Uomini tempestosi distruggono la cittade, e li savii ispengono i furori Da che l'uomo savio hae conteso collo stolto o ridendo ovvero crucciando, non ne truova poscia luogo, sì si pente che con lui contendette. Uomini micidiali odiano le semplici persone, ma gli giusti si gli addomandano e vannogli caendo. Lo stolto da che s'adira mette fuori tutta sua iniquitade," e lo savio sì la serba e divadela come si conviene. Lo principe lo qual ode volontieri bugie e menzogne, tutti i suoi famigliari sono empi Il povero e 'l creditore si riscontraro insieme, e ciascheduno fece messer Domenedio illuminare Da che il re giudica i poveri in veritade, il suo regno non si smaghera da lui Verga di correzione da altrui savere da che il fanciullo è lasciato in sua segnoria confonde la madre sua Da che più crescono i rei uomini, più mali nascono, e li giusti vedranno la rovina di coloro Direzza il tuo figliuolo, ed aspettane riposo al corpo e diletti all'anima Da che le predicazioni e le profezie non si diranno, il popolo sarà distrutto. onde chi adempie le profezie e la legge di Dio sarà beato. Per parole servo non s'ammaestra, imperciò che quello che tu di', poscia

che lo intenda, si lo schifa d'obedire. Più tosto si dee sperare il correggimento dello stolto, che di colui ch'è grande favellatore di sue sentenzie. Chi morbidamente nutrica da fanciullo il servo suo, poscia il sentirà contumace. L'omo iroso accende le brighe, e chi si disdegna troppo agevolemente è a peccar troppo inchinato. Dopo la superbia viene abbassamento, e dopo umilitade viene onore e gloria. Chi accompagna il ladro guai all'anima sua, e perch'egli oda andar caendo il furto non lo rinsegna. Chi ha timore degli uomini tosto cadera, e chi hae speranza in Dio s'egli fosse cadoto si si rileva. Molti uomini addimandano la faccia del prencipe, ma da Dio sarà fatta iustizia ad ogne uomo. i giusti hanno a schifo gli empi, e gli empi coloro. Insino quie sono sute parole di Salamone ragunatore figliuolo.

XXX.

Visione la qual disse quello uomo col quale è Iddio, da cui fu confortato questo uomo, e disse: Io sono il più matto uomo degli altri, e sapienzia degli uomini non è meco. Non apparai sapienzia, e non so il senno de' santi. Or chi salette in cielo e discesene? or chi sostiene il vento nelle mao sue? or chi legoe i fiumi, come si lega la cosa nel gherone della camiscia? or chi fece i confini del mondo? or che nome ha egli? or che nome è quello del figliuolo se tu il sai? Ogne parola di Dio è accesa, e difende

come pavese costoro i quali hanno speranza di lui. Non v' aggiognere nulla cosa alle parole di colui, acciò che se 'l facessi saresti ripreso e trovato mentitore. Di due cose ti priego, messer Domeneddio, e non me le negare anzi ch' io muoia, cioè: vanitade e parole false parti lungi dalla mia persona, l'altra è, che tu non mi debbi dare povertade nè ricchezze, ma solamente dona alla vita mia le cose le quali son per bisogno: ne forse s' io arricchissi e fossi pieno non mi lasciassi lusingare e negarti. E potrebbe avvenire ch' i' doventerei sì leggiadro che direi: or chi è Domanedio? E s' io fossi povero forse che imbolerei et spergiurerei contra il nome di Dio mio. E s' io accusassi il servo al suo segnore, e' mi biastemierebbe e verrebbemi in sul capo. Egli è generazione la quale il padre suo maladice e la madre non benedice. Et ènne un' altra che si tiene ben monda, e non si lavò anche dal fracidume. Et ènne una c' hae gli occhi alti, e le nepitella [21] guardano in suso. Et è generazione c' hae per gli denti coltelli e mastica con mascellari, acciò che roda i poveri di terra e' mendichi nati degli uomini di terra. Due sono le figliuole della mignatta, le quali dicono: porgi qua, reca qua. Tre cose sono che non si satollano, e la quarta non dice giammai: basta, assai ebbo. Cioè lo inferno è l'una, e la seconda è la lussuria, e la terza è la terra che non si sazia dell'acqua, e 'l quarto è lo fuoco, lo qual non dice mai: basta, assai ho. Occhio lo quale fa ischernie del padre suo, et hae a schifo il parto della madre sua, doverebbe es

sera cavato quell'occhio da' corbi de' fossati, e manicato da' pulcini dell'agoglie. Tre sono le cose malagevoli a me, e la quarta è della quale non so neente: cioè la prima è la via dell'aguglia per l'aria, la seconda è la via del serpente per terra, la terza è la via della nave per mare, e la quarta sopra tutte è, da che 'l fanciullo è piccolo chente via tenga quando sarà grande fatto uomo. E cotale è la via della mala femina, la quale manuca e poscia si forbe la bocca, e dice: non feci il male. Per tre cose triema la terra di paura, ma il quarto non può sofferire: cioè il primo, da che l'uomo servo hae segnoria sopra 'l segnore: la seconda è da che lo stolto è satollo: la terza è quando la femina frodolente piena d'odio è andata a marito: la quarta è da che la fancella campa reda della donna sua. Quattro sono le cose più piccole della terra, le quali son più savie dell'altre. Ciò sono le formiche, popolo minuto lo quale s'apparecchia cibo nella ricolta per tutto l'anno: e lo lepratto popolo debole, lo qual pone la sua casuccia nella pietra: i grilli non hanno re che guidi e si escon fuori schierati: la ramarro che s'aiuta colle branche e sta nelle case de' re. Tre sono le cose che ben vanno e 'l quarto che va avventuratamente: cioè lo leone più forte dell'altre bestie e non hae paura di nullo riscontro: gallo bene arcato [24] mfino suso a' lombi: montone al quale nessuna cosa gli contrastea. E chi apparrà essere istolto, po' ch' egli sarà aggrandito: e se egli s'intendesse se medesimo s'averebbe posta la mano in su la bocca. Da che le poppe son

premute strettamente sì n' esce fuori il grasso. Secondo che quegli lo quale magne troppo le poppe sì ne fa uscire lo sangue, così fa chi crucciа altrui, fanne nascere discordie. Queste sono le parole di Salamone detto Lamuel re Visione è questa la quale gli mostroe la madre sua. Or che è amor mio? or che è amor del ventre? or ch' è amor di tutti i miei desiderii?

XXXI

Non dare alle femine i tuoi beni, nè le tue ricchezze a distruggere i re. Non, figliuolo Lamuel, vogli tu ai re dar bere vino; imperciò che nulla cosa secreta è dove regna ebbrezza: onde se tu 'l dessi loro forsi che berrebber troppo, e dimenticherebbero i iudicii di Dio, e travalicherebbero i piati de' poverelli. Ma se tu vuogli far bene, da' il sovrano vino bere a coloro che piangono, e 'l vino comunale da' a coloro, i quali son pieni di tristizia. Que' cotali beano assecuratamente il vino, acciò che si dimentichino delle sue povertadi, e non si ricordino più del dolore loro. Apri la bocca tua, figliuolo, per aiutare il mutolo, e per consigliare i piati degli scacciati. Apri la bocca tua e sentenzia quel ch' è giusto, e giudica il povero e 'l mendico. Or chi è quegli, lo quale sia avventurato, che truovi femina forte? Saragli dato prezzo grande 'l qual fie recato per bontade molto da lungi, come dalla fine del

mondo. E da che fie trovata, sì s' affiderà le lei il cuor del marito suo. Tutto il tempo della vita sua averà bene e non male da lei. Ella addimandò lana e lino, e per consiglio delle man sue ha guadagnati assai beni. Ond' è ella come una nave d' un buon procacciatore che infin da lungi porta del pane. Ella si levò di notte, e diede la preda a sua famiglia e vivande alle fancelle sue. Isguardoe un campo, e comperollo, e del guadagno delle man sue piantoe la vigna. Alzossi per fortezza i lombi suoi, e rinvigorissi nella braccia sue. Assaggiò e vide che buona era la sua mercatanzia, e di notte non si spegne la sua lucerna. Le man sue mise a forte cose, ma gli diti suoi preser lo fuso. Aperse la man sua e diede al mendico, e le palme sua distese a' poveri. Imperciò non ha temenza del freddo di neve in sua casa, perciò che tutta sua famiglia è vestita doppiamente. A se fece un vestire di molti colori begli, e le sue gonnelle son di bisso e di porpora. Onde da che il suo marito siede per le piazze colli senatori e co' grandi uomini, egli pare più gentile e nobile degli altri. Zendado fece et hal venduto, e diede una cintola al Cananeo. Il suo vestire è fortezza e bellezza, e riderae lo die lo qual verrà da sezzo. La bocca sua aperse alla sapienzia, e legge di pietade abita nella lingua sua. Istette rangolosa della masserizia sua, e non manicò il pane indarno. Quando i suo' figliuoli fur cresciuti sì la predicarono beata, e lo suo marito sì la lodoe. Molte altre figliuole ragunar ricchezze, ma tu travalicasti tutte l' altre. Piacevolezza di corpo e

bellezza di corpo si è vuota e vana: ma chi è quella donna che teme messer Domenedio fie molto lodata. Imperciò le date de' frutti dalle sue mani, e le sue buone opere la lodino e predichino di lei per le porte.

FINISCONO I PROVERBII DI SALAMONE
FIGLIUOLO DI DAVID RE DI IERUSALEM
DEO GRATIAS
AMEN AMEN AMEN

AVVERTENZA.

Il Chiar. Sig. Ab. Tommaso Gelli, Bibliotecario della Magliabechiana, alla cui gentilezza lo ricorsi, non solo mi additò questo volgarizzamento non mai stampato, per quanto è a mia notizia, ma fammi ancora cortese di consigli e d'opera, perchè ora fosse dato in luce più diligentemente che si potesse. Questo Codice, una volta strozziano, trovasi adesso nella Magliabechiana segnato di N° 47 alla Classe XL. Egli è membranaceo in-8°. contenente solo i Proverbi e l'Ecclesiaste di Salomone, volgarizzati da incerto nell'aureo secolo di nostra lingua. Nel pubblicare io questo Volgarizzamento non mi son preso altra libertà che di riformare l'ortografia secondo l'uso corrente, e d'emendar talvolta qua luoghi e quelle parole, dove m'è sembrato scorgere manifesto errore. Il vizio poi del testo, ch'ebbe forse davanti il traduttore, la molta trascuratezza dell'amanuense, non che la mancanza d'altri codici su' quali io potessi far de' confronti a chiarir specialmente certi luoghi alquanto oscuri, vagliano a scusarmi se non comparisce senza mende questa edizione.

NOTE AI PROVERBI

[1] Il Cod. ha qui ed in molti altri luoghi — *ammaestramento, ammaestrare, maestro* — ma siccome ha pure talvolta — *ammaestramento, ammaestrare, maestro* — così a questo secondo modo ho creduto bene di ridurre anche il primo, non perchè io lo reputi

errore, ma solo per uniformità. Per la stessa ragione ho scritto sempre — *paura* — *orgoglio* — *orgoglioso* — *ree* — *se* — *fratelli* — dove il codice aveva talora — *pajura* — *argoglia* — *argoglioso* — *reie ose* — *frategli*.

[2] *Canali* significano anche truogoli, che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino (lat. *torcularia*). Così spiega il Vocab. del Manuzzi, del quale io mi sono servito, ed in questo senso è qui presso a poco usata quella parola. Osservisi peraltro come qui la si adopri nel femminino, mentre l'esempio del Vocab. la dà solo nel mascolino — i *canali*

[3] Il Cod ha chiaramente — *guarderatti dalla ria* — Forse per iscambio di lettere così ha scritto il Copista dove diceva — *dalla ira* — o forse egli ha omessa la parola — *femina* — od altra dopo *ria*. La Volg. legge = *Ne dimittas eam, et custodiet te; dilige eam, et conservabit te* =

[4] Il Cod ha — *sobeccoto* — Sembra errore del Copista, mentre al Cap. XI si legge — *e il soperchio de' rei si gli guasterà* — dove quel *soperchio* corrisponde a *supplantatio*, come qui *soperchiare* e quindi *soperchiato* corrisponderebbe pure al verbo *supplantare*

[5] Corrisponde al lat. *os forte* — e così trovasi avanti altre due volte.

[6] *Delinquire* — per far venir meno, per logorare, consumare. Manca al Vocabolario

[7] Cioè — La satolla che si trae dalla rea femina è appena *tale* che vaglia la satolla d'un pane — Modo ellittico.

[8] Parrebbe che dovesse dire — *l'uccello* — e non il *cerbio*. La Volg. ha *avis*

[9] Così legge il Cod molto oscuramente, forse per qualche omissione o sbaglio del Copista. Il Martini traduce = È in abbominio al Signore il cuore perverso, e si compiace di quelli che camminano con ischiettezza. L'uomo malvagio con tutta la sua sequela (*manus in manu*) non sarà impunito, ma la stirpe de' giusti avrà salute =

[10] *Trascurare* per trascurore manca al Voc. il quale ha *trascuranza* e *trascuraggine* per trascuranza e trascuraggine.

[11] Vale *beffardo*. Manca al Voc., il quale ha *scede*, beffe. Ora come da *beffe* o *beffa* si fa *beffardo*, così da *sceda scedardo*.

[12] Così il Cod., ma la Volg. al contrario legge = *increpationem non sustinet*. =

[13] Qui è preso metaf., e vale — *ben pesato*, *esaminato*, come pure *infingardo* qui vale — *infinto*, *simulato*, secondo anche il Voc. Ora *ricolto* e *infingardo* aggiunti insieme in questi due sensi s'accostano al *versutus* della Volg.

[14] O *frummiosa*, da *frummiare*, vagare. Mancherebbe al Voc.

[15] Il Cod. dopo *continuo* ha — *e sie* — dove sembra far punto, ma forse si ha da unire a — *meglio è* — e da scrivere = *E sie meglio è* ec. =

[16] *Ogni erba buona a mangiare*, *o cruda o cotta*, *erbaggio*. Così spiega il Voc.

[17] Sinc. di *infermitade*

[18] Il Voc. ha *rimbaldire* per risbaldire, rallegrare.

[19] Olio di casa *il giusto* (di casa del giusto, cioè, che è nella casa del giusto).

[20] Per *gaudio* da *godere*, onde *godio*. Manca al Voc., il quale ha *godioso*, *godiore* ec.

[21] Il Cod. ha veramente *bavito* — forse per errore del Copista. Non è improbabile che potesse dire — *babboto* — per babbo *tuo*, siccome più innanzi si ha — *figliuolto* — per *figliuol tuo*

[22] Il Cod. ha per errore del Copista = *e sono gravato ed hae perduto il remo e dece* =

[23] *Adulatore*. Il Voc. ha *piacentiere*

[24] La gloria *di Dio* — legge la Volg. Qui è ommissione forse del Copista.

[25] Il Voc. ha *ventarolo* — *tramontano*.

[26] *Tutto solo*

[27] Qui per *disadatto*, come dà anche il Voc.

[28] Il Voc. ha *brettine* (redine) solo al plurale

[29] Il Cod. legge = così termina zuffe chi pone silenzio allo stolto attata ire = forse il Traduttore pose — *attuta ire* invece di *termina zuffe*, preferendo questo a quel modo, e il Copista gli ha riportati tutti e due

[30] *Per accensione*, riscaldamento dell'animo Manca al Voc.

[31] *Scalcheggiare*, tirar calci. Qui metaf. vale ricalcitrare, ripugnare.

[32] Il Cod. ha — *sempre semprora*.

[33] Osserva di nuovo questo verbo — *delinquire* — che qui sembra stia per opprimere.

[34] Qui non si prende per ingiustizia, ma per veemenza, siccome ha anche il Voc.

[35] Le palpebre, da nepitello, orlo propriamente delle palpebra dell'occhio.

[36] Il Cod. legge *alcato*. Forse per *arcato*, giacchè s'incontrano spesso ne' nostri antichi molte parole, dove l'*l* è scambiata in *r* e viceversa; per esempio *albitrio* per *arbitrio*. Vedi note del Bottari alle lettere di Fra Guittone d'Arezzo

Alcune altre voci mancano pure al Voc., che non sono state avvertite qui sopra nelle note. Tali sono *mendichezza*, *lisciarsi d'una cosa*, ec

Firenze — Tipografia Le Monnier